

**La diffusione degli
strumenti volontari
per la gestione
della sostenibilità
IN EMILIA-ROMAGNA**

newsletter

edizione **2015**

Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione 2013-2015 tra la Regione Emilia Romagna ed ERVET Emilia Romagna Valorizzazione Economica Territorio S.p.A.

I contenuti del presente documento sono liberamente riproducibili, con l'obbligo di citare la fonte. Per maggiori informazioni sui contenuti della Newsletter scrivi a [certificazioni@regione.Emilia Romagna.it](mailto:certificazioni@regione.Emilia_Romagna.it).

A cura di:

ERVET S.p.A.

Enrico Cancila, Coordinatore Unità Ambiente ed Energia
Angela Amorusi, Marco Ottolenghi.

Coordinamento e supervisione:

Assessorato Ambiente e Sviluppo Sostenibile, Regione Emilia Romagna

Alessandro Di Stefano, Responsabile Servizio Valutazione di Impatto Ambientale
Patrizia Bianconi, Direzione Generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa.

Si ringraziano: per i dati EMAS Emilia Romagna Arpa Emilia Romagna.

Per i contributi: Camillo Franco, Accredia; Federica Focaccia e Guido Croce, ERVET; Lamborghini.

Stampato presso il Centro Stampa della Regione Emilia - Romagna.

30 Ottobre 2015

Il "Rapporto sulla diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità in Emilia Romagna", redatto con la collaborazione di ERVET, si conferma punto di riferimento periodico per monitorare i dati e gli indicatori relativi alla diffusione degli strumenti volontari per la qualificazione ambientale sia in Regione Emilia Romagna sia a livello nazionale.

Le sfide e la competitività globale cui è sottoposto il nostro sistema industriale trova nel perseguimento della certificazione della qualità ambientale e sociale dei prodotti e processi il percorso più appropriato per valorizzare quelle scelte di eco innovazione a cui da diversi anni è imprescindibilmente chiamato.

Percorso di profondo cambiamento nell'uso delle risorse, nei modi di produrre e di consumare, negli stili di vita individuali e collettivi che la Regione Emilia Romagna, da sempre impegnata nell'attuazione di politiche ambientali d'innovazione ed eco efficienza, persegue con determinazione; tramite l'attuazione del 'Piano d'azione regionale per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici', che attraverso gli acquisti verdi della Pubblica Amministrazione sostiene indirettamente le certificazioni ambientali e sociali dei prodotti, fino alla recentissima approvazione della Legge Regionale n.16/2015 che ha fatto propri i principi europei dell'economia circolare promuovendo una nuova visione nella gestione dei rifiuti come vera risorsa che possa concorrere ad un rilancio economico, in grado di coniugare crescita e sostenibilità. La Legge Regionale 16/2015 riafferma con forza la volontà di guidare la transizione da una oramai insostenibile "economia lineare" basata sullo sfruttamento delle risorse naturali, ad una più efficiente "economia circolare" in cui non vi siano prodotti di scarto e in cui le materie vengano costantemente rimesse in circolazione e riutilizzate.

Il quadro che emerge anche in questa edizione del Rapporto evidenzia come, nonostante il lungo periodo di crisi economica, il nostro Paese si mantenga leader nell'applicazione degli standard ambientali e sociali di prodotto e processo, anche grazie allo sviluppo di provvedimenti in grado di ridurre i costi e i tempi burocratici, di promuovere incentivi fiscali come definito ad esempio a livello regionale nella Legge n.14/2014 che prevede spese istruttorie relative alle autorizzazioni ambientali ridotte del 25% per le imprese registrate EMAS o certificate ISO14001.

In Regione Emilia Romagna a fronte di una leggera flessione registrata dalle certificazioni ambientali di processo (EMAS ed ISO 14001) crescono invece le certificazioni di prodotto, che in linea ai risultati ottenuti a livello nazionale, hanno fatto registrare indici positivi. Crescono le imprese che si dotano del marchio europeo Ecolabel in particolare nel comparto ceramico così come quelle con la Dichiarazione Ambientale di Prodotto (EPD) che trova la sua massima diffusione nel settore agroalimentare. In entrambi i casi settori fortemente caratterizzati dal made in Italy che sta evolvendo sempre di più nel 'Made

green in Italy', anche a conferma della capacità tutta locale ed italiana in generale di creare valore, qualità ed eccellenza a prodotti di forte vocazione territoriale.

In questo contesto, perseguire cambiamenti strutturali nei modi di produrre e di consumare, attraverso un approccio integrato e preventivo delle tematiche ambientali a cui si conformano i comportamenti di tutti i soggetti coinvolti, pubbliche amministrazioni, sistema delle imprese, consumatori e cittadini, continua a rappresentare per la Regione un impegno prioritario.



PAOLA GAZZOLO

*Assessore alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna
Regione Emilia-Romagna*

Green economy, sviluppo sostenibile e qualificazione ambientale rientrano nello spirito e nelle politiche della regione Emilia Romagna, Ervet è impegnata nella realizzazione di azioni delle scelte programmatiche e di pianificazione.

I dati sulla diffusione degli schemi di certificazione volontaria per la gestione della sostenibilità rappresentano importanti indicatori che ci restituiscono un quadro della qualità nel sistema economico produttivo della nostra regione e della sua sensibilità ambientale.

La newsletter monitora l'evoluzione e l'applicazione delle certificazioni di processo e di prodotto in Emilia Romagna allo scopo di verificare il grado di proattività delle imprese e al contempo, offrire stimoli per consolidare la qualità ambientale certificata come fattore chiave per promuovere l'innovazione; la competitività e l'internazionalizzazione del sistema produttivo.



ELISA VALERIANI

Presidente ERVET

> INDICE

[] INTRODUZIONE	5
LA DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI PER LA GESTIONE DELLA SOSTENIBILITÀ: TREND 2014-2015	6
Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti	17
Altri strumenti di qualificazione (Responsabilità sociale, sicurezza, qualità)	26
DINAMICITÀ E PROATTIVITÀ DEI SETTORI ECONOMICI PRODUTTIVI IN EMILIA ROMAGNA	31
Strumenti di qualificazione ambientale delle organizzazioni	32
Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti	34
Altri strumenti di qualificazione (Responsabilità sociale, sicurezza, qualità)	36
CONTRIBUTI	39
La revisione della norma ISO 14001	39
Il carrello verde: uno strumento volontario per qualificare dal punto di vista ambientale i punti vendita della distribuzione organizzata	44
LA VOCE ALLE ORGANIZZAZIONI CERTIFICATE: l'esperienza di Lamborghini	48
Per Approfondire	54

[] INTRODUZIONE

Il presente documento illustra l'andamento evolutivo a livello nazionale e in Emilia Romagna, nel periodo luglio 2014 - luglio 2015, dei sistemi di gestione più diffusi (ambiente, qualità, sicurezza responsabilità sociale).

Allo scopo di misurare man mano il grado di proattività e dinamicità delle organizzazioni operanti nei vari settori produttivi regionali, anche in un'ottica di *green economy* intesa come un modo nuovo di produrre e consumare beni, sono stati analizzati gli strumenti relativi alle certificazioni di processo e di prodotto. L'obiettivo finale è quello di favorire la conoscenza della qualità certificata delle produzioni, dei prodotti e dei servizi pubblici e privati promuovendone la sua diffusione.

Gli strumenti analizzati

- **Strumenti di qualificazione ambientale di processo**, quali lo standard internazionale **UNI EN ISO 14001** e/o il regolamento europeo **EMAS**.
- **Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti**, quali il marchio europeo **Ecolabel**; la Dichiarazione Ambientale di Prodotto (**DAP/EPD**) e le certificazioni dei prodotti forestali **PEFC** e **FSC**.
- **Altri Strumenti di qualificazione**, quali gli standard internazionali: **BS OHSAS 18001**, per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro; **SA 8000**, per la responsabilità sociale; **UNI EN ISO 9001**, per la qualità.

Nella seconda parte del documento vengono approfondite alcune novità per offrire spunti di alcune proposte che incentivino la promozione degli strumenti volontari.

In questa edizione sono stati trattati i seguenti temi:

- La revisione della norma internazionale ISO 14001 pubblicata lo scorso 15 settembre 2015.
- Il nuovo marchio per la GDO il carrello verde: uno strumento volontario per qualificare dal punto di vista ambientale i punti vendita nato dagli accordi pubblico-privato.

LA DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI PER LA GESTIONE DELLA SOSTENIBILITÀ: TREND 2014-2015

Il nostro Paese si riconferma leader nell'applicazione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità, anche grazie all'esperienza di progetti e attività sperimentali che li supportano in maniera decisiva e che hanno consentito di inserire nella legislazione italiana e spagnola misure agevolative ed incentivi fiscali per le imprese certificate¹. Studi² condotti relativamente allo "stato di salute" degli schemi di certificazione ambientale e la loro possibile evoluzione hanno difatti evidenziato risultati confortanti per quanto riguarda la diffusione e le modalità di adozione della certificazione volontaria ma, allo stesso tempo, sono emersi i (considerevoli) ulteriori margini di incremento dell'efficacia e dell'efficienza nella capacità di EMAS (e/o Ecolabel) di produrre benefici per le imprese che li adottano; stimolare il miglioramento delle prestazioni ambientali e offrire incentivi e premialità sufficienti ad aumentare il numero di imprese aderenti, al fine di ottenere un effetto positivo netto più sensibile sull'interno sistema economico.

Analizzando i dati che emergono da questo rapporto vediamo come negli ultimi dodici mesi l'andamento evolutivo di EMAS evidenzia una situazione stazionaria: crescono le richieste di nuove registrazioni a compensazione delle sospensioni e/o dei mancati rinnovi soprattutto da parte delle micro e piccole imprese che costituiscono il tessuto produttivo del nostro Paese. La perdurante mancanza di visibilità del logo EMAS e la scarsa conoscenza dello schema contribuiscono a creare ostacoli al mantenimento della registrazione - *come è stato sottolineato nell'ultimo forum di EMAS*³ - a ciò si aggiunga la difficoltà economica, che potrebbe essere sopperita nel caso di imprese di minori dimensioni dall'utilizzo dell'approccio cooperativo "*di cluster*" - *come è stato ribadito nella conferenza Environmental management dello scorso luglio*⁴.

Attualmente i settori produttivi trainanti per EMAS sono le aziende operanti nello *smaltimento dei rifiuti*; le *pubbliche amministrazioni* e le aziende per la *produzione di energia elettrica*⁵.

Relativamente allo standard ISO 14001 i dati sulla diffusione delle certificazioni restano più o meno stabili; nell'ultimo anno hanno fatto registrare un decremento del 5%. I settori con la maggiore concentrazione di certificazioni di sistemi di gestione ambientale sono: *altri servizi* (1.868); *trasporti* (1.779) e *costruzioni* (1.714)⁶.

Anche per quanto attiene la qualità delle produzioni certificata ISO 9001, il trend annuale è stazionario (-3% a luglio 2015 rispetto all'anno precedente) e il settore predominante è quello delle *costruzioni* rappresentante il 26% del totale delle certificazioni ISO 9001.

Diversa la situazione per lo standard che certifica i sistemi di gestione della sicurezza sul lavoro (OHSAS 18001) che continua ad incrementare; +11% a luglio 2015 rispetto allo scorso anno. Il livello di attenzione nei confronti di questo ultimo resta elevato sicuramente a seguito dell'introduzione dei reati legati alla sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 231/2001⁷). La certificazione risulta maggiormente diffusa, anche in questo caso, nel settore delle *costruzioni* che da solo rappresenta il 24% del totale nazionale.

¹ LIFE+ BRAVE (*Better Regulation Aimed at Valorising EMAS & Ecolabel*).

² Indagine condotta dalla Commissione europea nell'ambito dell'environmental management EMAS ed ECOLABEL in collaborazione con IEF Bocconi e Scuola Sant'Anna di Pisa

³ Fonte Newsletter EMAS N.4 2015 – Resoconto Forum EMAS 2015 - ISPRA.

⁴ Conferenza ENVIRONMENTAL MANAGEMENT cosa cambia sul piano normativo e nelle strategie delle imprese - 2 luglio 2015 – per consultare gli atti della conferenza vai al sito ufficiale del Progetto PREFER <http://www.lifeprefer.it/it-it/progetto/news/id/40>

⁵ Fonte ISPRA: Statistiche EMAS 2015

⁶ Fonte Accredia, Statistiche delle certificazioni maggio 2015.

⁷ La nuova Legge 68/2015 sui reati ambientale ha introdotto modifiche al DLgs. 231/2001, e in particolare in riferimento al reato di impedimento del controllo (art.452-septies c.p.), che riguarda anche la materia della sicurezza e salute sul lavoro e che punisce, "salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, negando l'accesso, predisponendo ostacoli o mutando artificiosamente lo stato dei luoghi, impedisce, intralcia o elude l'attività di vigilanza e controllo ambientali e di sicurezza e igiene del lavoro, ovvero ne compromette gli esiti".

Il sistema di gestione che certifica la responsabilità sociale d'impresa (SA8000) resta più o meno stabile (-1%) e conferma la maggiore diffusione nei *servizi di pulizia* (166); nel settore *alimentare* e *servizi* ad esso connessi (118) e delle *costruzioni* (91). Questi settori costituiscono rispettivamente il 16%, l'11% e l'8% del totale delle certificazioni SA8000.

Il *Nord Italia* resta l'area geografica con la maggiore concentrazione di certificazioni di processo per l'ambiente, la sicurezza e la qualità (in media superano il 50% del totale nazionale). Lombardia, Emilia Romagna e Veneto sono le regioni che contano il più elevato numero di certificazioni. Nel *Centro Italia* risultano diffuse in maniera significativa le certificazioni per la responsabilità sociale d'impresa SA8000 (38% del totale nazionale) con in testa la Toscana e il Lazio. Il *Sud Italia* e *isole* anche se in minor misura, contribuisce alla diffusione dello standard sociale SA8000 (27%) con la Puglia e la Campania alla guida delle regioni del Mezzogiorno.

La certificazione di prodotto continua a crescere e questo risultato riflette la maggiore visibilità che i marchi ambientali stanno assumendo, sia dal *lato domanda* tra i consumatori, più consapevoli nelle scelte di acquisto; sia dal *lato offerta* tra le imprese che utilizzano il marchio per comunicare il valore dei propri prodotti e per accedere a nuovi mercati. Il distretto *ceramico* dell'Emilia Romagna, ne fa da esempio, considerata l'elevata diffusione di licenze Ecolabel che conta il comparto (13 licenze rappresentanti il 93% del totale nazionale); la certificazione viene utilizzata come leva per competere nei mercati stranieri ad elevata richiesta da parte di progettisti ed investitori.

Positivi i risultati della dichiarazione ambientale EPD che trova la sua massima diffusione nel settore delle *produzioni agro-alimentari* (+22% nel periodo luglio 2014 - luglio 2015) e per il marchio Ecolabel (+12% rispetto allo scorso anno) diffusa nel *settore turistico*. Bene anche per le certificazioni dei prodotti legnosi che troviamo apposte su imballaggi, carta, mobili etc. PEFC e FSC, rispettivamente +4% nel periodo luglio 2014 - luglio 2015.

Analizzando la situazione in **Emilia Romagna** vediamo come l'andamento generale delle certificazioni di processo, negli ultimi dodici mesi, evidenzia un lieve decremento.

La certificazione ambientale EMAS decresce di poche unità, mantenendo la maggiore diffusione nelle province di Bologna (48) e di Parma (43). I settori trainanti per EMAS in regione sono quello delle *produzioni alimentari* (55) e i *servizi* (46) e in particolare quelli *per la gestione e smaltimento dei rifiuti*. Questi settori costituiscono rispettivamente il 33,33% e il 27,88% del totale delle registrazioni EMAS in Emilia Romagna.

Relativamente allo standard ISO 14001 i dati sulla diffusione mostrano una decrescita più sostanziosa (- 13% negli ultimi dodici mesi). La provincia di Bologna resta al primo posto con 402 certificati, concentrati nei settori *metalmeccanico* e delle *costruzioni*. Questi settori rappresentano in regione rispettivamente il 23,63% e il 17,99% del totale delle certificazioni ISO 14001.

Indici negativi anche per la qualità delle produzioni certificata con lo standard ISO 9001 (-6%); la sicurezza sul lavoro OHSAS 18001 (-8%) e la responsabilità sociale SA 8000 (-13%).

Dando uno sguardo alla diffusione dei principali standard per la Qualità, l'Ambiente e la Sicurezza (cfr. grafico pag. 31) nei primi dieci settori produttivi dell'Emilia Romagna; la ripartizione delle certificazioni pone al primo posto il settore *metalmeccanico* con 3.747 certificazioni. Segue il settore delle *costruzioni* (2.742 certificazioni); il *commercio all'ingrosso* (2.131 certificazioni) e *altri servizi* (2.113 certificazioni).

Ragionando in termini di incremento le tendenze al 2015 evidenziano una crescita maggiore per i settori dell'*istruzione* (+14%); *altri servizi sociali* (+12) e *industrie alimentari* (+7%).

Diversa la situazione che emerge dall'analisi delle certificazioni di prodotto, che in linea ai risultati ottenuti a livello nazionale, hanno fatto registrare indici positivi. Cresce il marchio europeo Ecolabel (28 imprese detentrici di 31 licenze a luglio 2015); lo strumento mantiene la sua massima diffusione nel *comparto ceramico*; molto bene anche la dichiarazione ambientale di prodotto (EPD) che cresce del 17% e trova la sua massima diffusione nel settore *agroalimentare*, rappresentante il 92,68% del totale regionale e il 76% raggiunto dal comparto a livello nazionale.

Restano più o meno stabili le certificazioni forestali FSC (163 certificati di catena di custodia rispetto ai 154 preesistenti) e PEFC (52 certificati di catena di custodia rispetto ai 54 preesistenti) molto diffusi nel settore della *carta*.

Trend 2014-2015 - Lo stato di salute degli strumenti Emilia Romagna e Italia a confronto.

Strumento	Italia	Emilia Romagna
ISO 14001	↔	↓
EMAS	↔	↔
EPD	↑	↑
Ecolabel	↑	↑
FSC	↔	↑
PEFC	↔	↔
SA8000	↔	↓
OHSAS 18001	↑	↓
ISO 9001	↔	↓

Fonte: Elaborazioni ERVET su statistiche certificazioni luglio 2014 – luglio 2015.

simbolo	Indice di incremento
↔	-5% +5%
↓	negativo
↑	>5%

Strumenti di qualificazione ambientale delle organizzazioni



EMAS

NEWS

Semplificazioni amministrative per EMAS e ISO 14001

A livello nazionale

Il Dlgs 105/15 che recepisce la Direttiva 2012/18/UE sul controllo dei pericoli derivanti da incidenti rilevanti connessi con determinate soglie di sostanze pericolose fa riferimento al Reg.to 1221/2009 (EMAS) in due articoli:

- Allegato B art. 14 p.to 2.2.3 la struttura generale del sistema di gestione della sicurezza, deve rispondere allo stato dell'arte in materia. In particolare, i requisiti stabiliti dalla norma UNI 10617, ovvero, per gli aspetti attinenti alla prevenzione degli incidenti rilevanti, dalle norme della serie OHSAS 18000 o ISO 9000 o da quelle della serie ISO 14000 o dal regolamento comunitario EMAS, si intendono corrispondere al detto stato dell'arte.
- Allegato I art. 30 p.to 3.2 le tariffe relative alle ispezioni di cui all'art. 27 del decreto medesimo si applicano in misura ridotta del 20% per gli stabilimenti soggetti a rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del TU ambientale che adottano un sistema di certificazione volontario (EMAS, ISO 14001, OHSAS 18001) o un sistema di gestione della sicurezza per la prevenzione degli incidenti rilevanti conforme alla UNI 10617 e sottoposto a verifica secondo la UNI TS 11226.

Regione Emilia Romagna

E' stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 171 del 16 luglio 2015 la Legge comunitaria regionale per il 2015, (L.R. n. 9 del 16 luglio 2015), che contiene al Titolo secondo le modifiche alla L.R. 21/2004 sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC). La nuova Legge oltre a recepire la normativa nazionale introduce le semplificazioni amministrative per le imprese certificate; ed in particolare prevede tempi ridotti per le procedure di riesame o modifica sostanziale di impianti certificati ISO 14001 o registrati EMAS.

Per approfondire: [Regione Emilia Romagna](#)

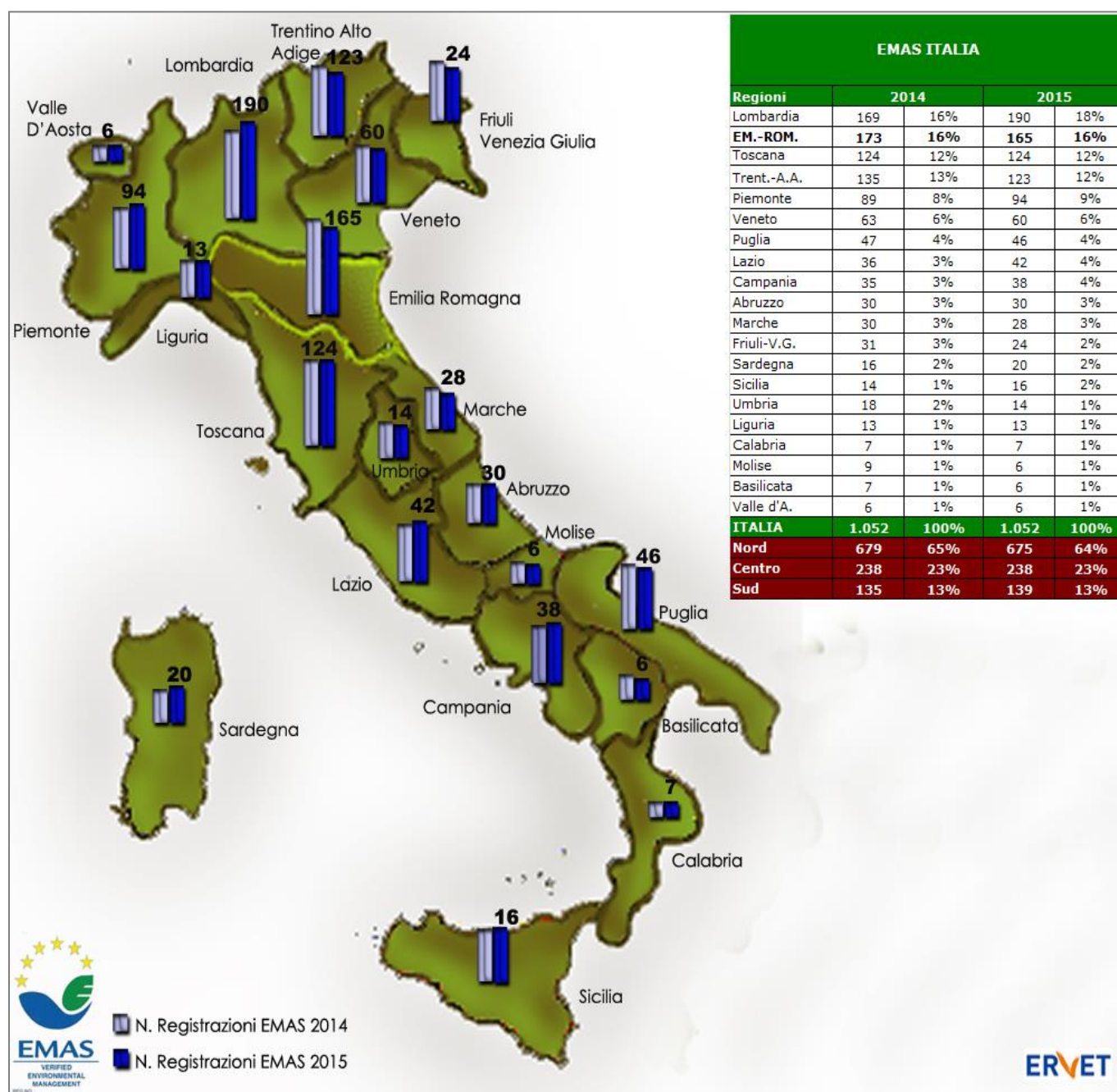
Le tendenze in **Italia** per **EMAS** nell'ultimo anno rimangono stabili con 1.052 registrazioni a luglio 2015.

Analizzando la diffusione territoriale le dinamiche evolutive cambiano la classifica nazionale: al primo posto sale la regione *Lombardia* con 190 registrazioni, rappresentati il 18% del totale; al secondo scende l'*Emilia Romagna* con 165 registrazioni EMAS, rappresentanti il 16% del totale nazionale e al terzo posto sale la *Toscana* con 124 registrazioni, rappresentati il 12% del totale.

La ripartizione per aree geografiche evidenzia una situazione pressoché stabile con il maggior numero di registrazioni (64%) concentrate nel *Nord Italia* (675). Il *Centro Italia* resta stabile con 238 registrazioni EMAS; mentre il *Sud Italia (isole comprese)* cresce lievemente, passando da 135 a 139 registrazioni.

Tale tendenza è confermata dalla lettura degli **indici di incremento** che riportano il dettaglio della distribuzione regionale: una lieve crescita è stata registrata in particolare nelle regioni del sud e isole come ad es. la *Sardegna* (+25%); la *Sicilia* (+14%) e la *Campania* (+9%). Indici negativi, che interessano quasi la metà delle regioni italiane, sono stati registrati soprattutto nelle regioni *Molise* (-33%); *Friuli Venezia Giulia* (-23%); *Umbria* (-22%). Il risultato evidenzia che da una parte sta crescendo la richiesta di certificazioni da nuovi territori, confermata dalla costante crescita del numero complessivo di registrazioni rilasciate; dall'altra parte stanno diminuendo le richieste di rinnovo e in particolar modo da parte delle micro e piccole imprese (45% del totale cancellate nel corso del 2014)⁸ operanti su quei territori dove lo strumento EMAS sembrava essersi consolidato; segnale quest'ultimo di un sistema premiante che fatica a decollare.

⁸ Fonte ISPRA, Annuario dei dati ambientali 2015.



Variazioni EMAS Italia – valori assoluti (N. registrazioni) e distribuzione percentuale.

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati ISPRA e Arpa E-R.

Dai dati relativi alla **diffusione di EMAS** (calcolati sul numero di imprese attive e sulla popolazione residente) si può ricavare che il numero di registrazioni sono rispettivamente pari allo 0,20 su 1.000 imprese attive e a 1,73 su 100.000 abitanti.

Gli indici di diffusione più alti sono stati registrati dal *Trentino Alto Adige* (1,22 EMAS ogni 1.000 imprese attive e 11,65 EMAS ogni 100.000 abitanti); dalla *Valle d'Aosta* (0,52 e 4,68) e dall'*Emilia Romagna* (0,40 e 3,71).

L'**indice economico** calcolato sul PIL (ai prezzi di mercato) vede sempre nei primi posti il *Trentino Alto Adige* (3,47) e la *Valle d'Aosta* (1,35). La regione *Emilia Romagna* con un indice economico pari a 1,17 si posiziona al terzo posto della classifica nazionale. Questo risultato può considerarsi buono, se confrontato sia con il valore ottenuto a livello nazionale (0,67), sia con quelli ottenuti da regioni, paragonabili per il tessuto produttivo, come il Piemonte (0,75) e il Veneto (0,41).

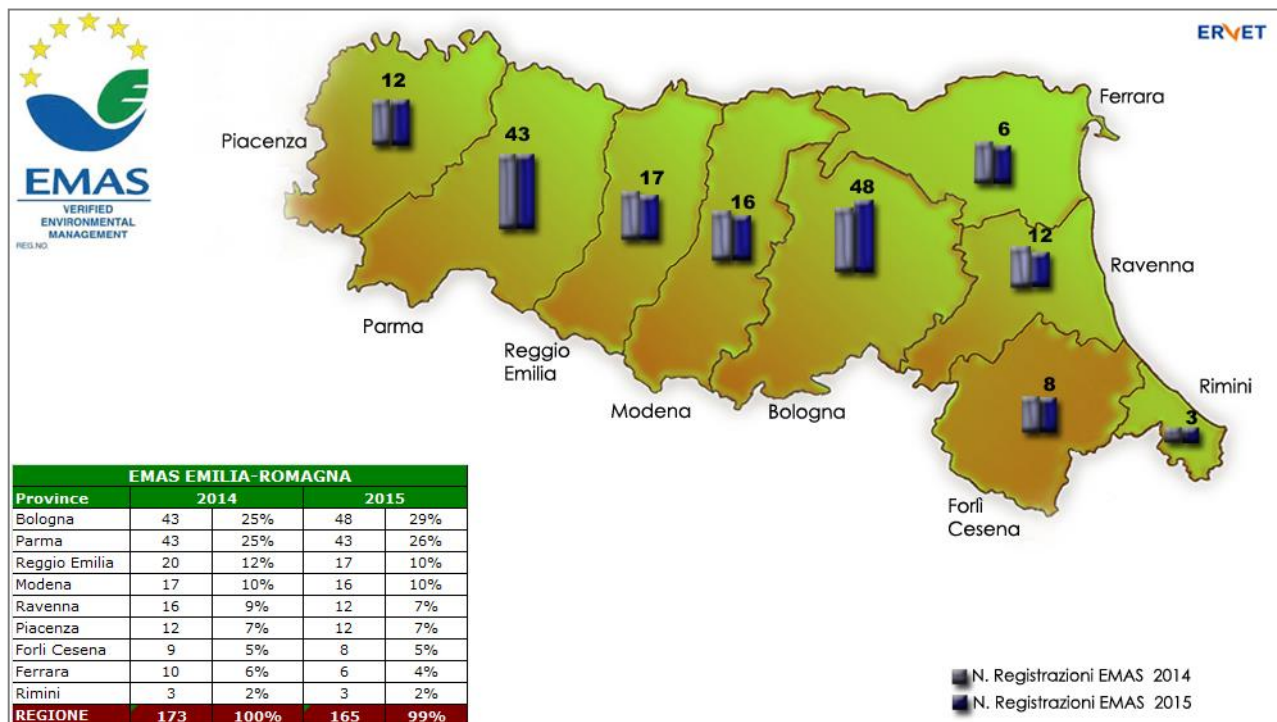
EMAS ITALIA Indice di incremento 2014-2015	
Regioni	%
Sardegna	25%
Lazio	17%
Sicilia	14%
Lombardia	12%
Campania	9%
Piemonte	6%
Toscana	-
Abruzzo	-
Liguria	-
Calabria	-
Valle d'A.	-
Puglia	-2%
EM.-ROM.	-5%
Veneto	-5%
Marche	-7%
Trent.-A.A.	-9%
Basilicata	-14%
Umbria	-22%
Friuli-V.G.	-23%
Molise	-33%
ITALIA	-

EMAS ITALIA Indice di registrazione * 1.000 imprese attive	
Regioni	%
Trent.-A.A.	1,22
Valle d'A.	0,52
EM.-ROM.	0,40
Toscana	0,35
Friuli-V.G.	0,26
Piemonte	0,24
Abruzzo	0,24
Lombardia	0,23
Molise	0,19
Marche	0,18
Umbria	0,17
Puglia	0,14
Sardegna	0,14
Veneto	0,14
Basilicata	0,12
Liguria	0,09
Lazio	0,09
Campania	0,08
Calabria	0,05
Sicilia	0,04
ITALIA	0,20

EMAS diffusione / popolazione *100.000 ab	
Regioni	%
Trent.-A.A.	11,65
Valle d'A.	4,68
EM.-ROM.	3,71
Toscana	3,30
Abruzzo	2,25
Piemonte	2,12
Friuli-V.G.	1,96
Molise	1,91
Lombardia	1,90
Marche	1,81
Umbria	1,56
Veneto	1,22
Sardegna	1,20
Puglia	1,12
Basilicata	1,04
Liguria	0,82
Lazio	0,71
Campania	0,65
Calabria	0,35
Sicilia	0,31
ITALIA	1,73

EMAS diffusione 2015 PIL (Mld€ valori correnti)	
Regioni	%
Trent.-A.A.	3,47
Valle d'A.	1,35
EM.-ROM.	1,17
Toscana	1,17
Abruzzo	1,00
Molise	0,94
Piemonte	0,75
Marche	0,70
Friuli-V.G.	0,67
Umbria	0,66
Puglia	0,65
Sardegna	0,61
Basilicata	0,57
Lombardia	0,57
Veneto	0,41
Campania	0,40
Liguria	0,30
Lazio	0,25
Calabria	0,21
Sicilia	0,19
ITALIA	0,67

In **Emilia Romagna** nel periodo luglio 2014 – luglio 2015 per **EMAS**⁹ si contano 165 registrazioni¹⁰; le province con il numero più elevato di registrazioni sono: Bologna (48 EMAS, rappresentanti il 29% del totale regionale); Parma (43 EMAS, rappresentanti il 26% del totale regionale) e con distacco segue Reggio Emilia (17 EMAS rappresentanti il 10% del totale).



Variazioni EMAS Emilia Romagna – valori assoluti (N. registrazioni) e distribuzione percentuale.

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati Arpa Emilia Romagna.

⁹ I dati fanno riferimento al numero di registrazioni EMAS rilasciate ad organizzazioni avente sede legale in Emilia Romagna e/o con siti produttivi registrati in altre regioni. ARPA ER a luglio 2015 monitora 179 organizzazioni e 243 siti produttivi, in quanto vengono conteggiate tutte le organizzazioni con siti produttivi registrati in Emilia Romagna comprese quelle con sede legale fuori regione.

¹⁰ Si segnala che la variazione annua negativa riscontrata nei numeri di registrazioni EMAS, anche se non rilevante statisticamente, è dovuta anche all'adeguamento della lista EMAS Emilia Romagna (vedi lista a pag.39) a seguito dello spostamento della sede legale da parte di alcune organizzazioni (6 unità) in altre regioni.



14001:2004

NEWS

Publicata la nuova revisione 2015 della norma ISO 14001

Lo scorso 15 settembre è stata pubblicata la revisione 2015 della norma ISO 14001. La nuova revisione dello standard è in linea alle tendenze attuali quali la crescente consapevolezza da parte delle organizzazioni di considerare tutti gli elementi che influenzano il loro impatto sull'ambiente, sia interni che esterni, come ad esempio il cambiamento climatico.

Per approfondire leggi l'articolo a pag 39

In **Italia** le certificazioni emesse in conformità allo standard internazionale **ISO 14001**¹¹ a luglio 2015 ammontavano a 17.249, in leggero decremento del 5% negli ultimi dodici mesi.

La regione con il numero più elevato di certificazioni ISO 14001 è la *Lombardia* con 3.004, rappresentanti il 17% del totale nazionale, seguita da *Veneto* (1.787, 10% del totale); *Emilia Romagna* (1.701, 10% del totale), *Piemonte* (1.395, 8% del totale), *Lazio* (1.362, 8% del totale), *Toscana* (1.341, 8% del totale) e *Campania* (1.070, 6% del totale) tutte con più di mille certificazioni.

I dati aggregati per *area geografica*, evidenziano che la certificazione ISO 14001 risulta diffusa in maniera significativa nelle regioni del *Nord Italia* che con 9.615 certificazioni rappresentano il 56% del totale nazionale. Con grande distacco segue il *Centro Italia* (4.011, +23%) che negli ultimi anni continua a crescere e supera il *Sud Italia* con 3.623 certificazioni pari al 21% del totale nazionale.

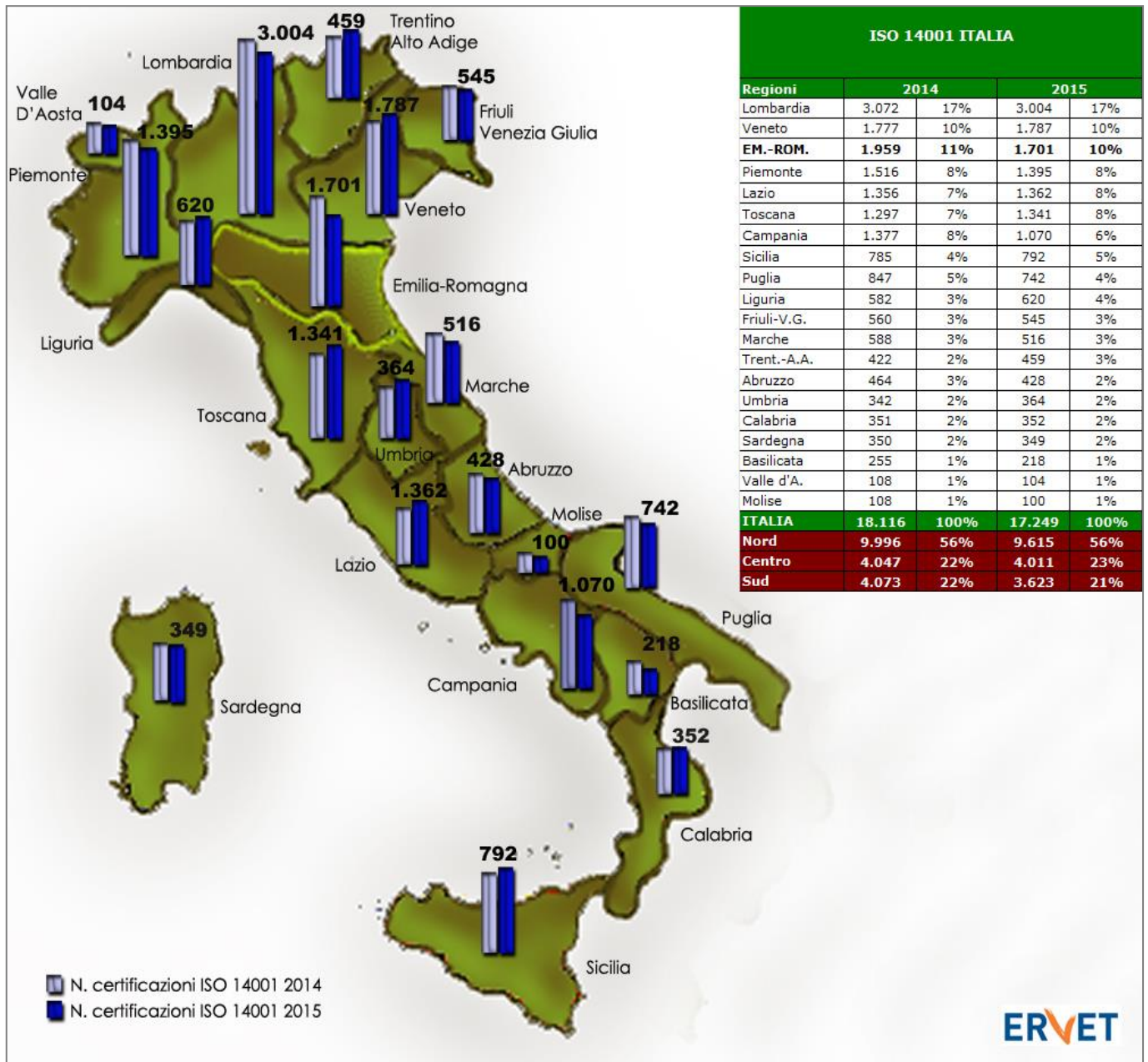
Gli **indici di incremento** analizzati nel periodo 2014-2015 dividono il Paese a metà: sono stati registrati indici positivi soprattutto in *Trentino Alto Adige* +9%; *Liguria* 7%; *Umbria* 6%; *Toscana* 3%; invece gli indici negativi più alti in *Campania* -22%; *Basilicata* -15% ed *Emilia Romagna* -13%.

La diffusione della certificazione ambientale valutata in riferimento al numero di **imprese attive** e alla **popolazione residente** pone in rilievo la *Valle d'Aosta* con i più alti indici di diffusione (9,00 certificazioni ogni 1.000 imprese attive e 81,06 certificazioni ogni 100.000 abitanti). Al secondo posto troviamo il *Friuli Venezia Giulia* (5,90 e 44,41) e al terzo sale il *Trentino Alto Adige* (4,54 e 43,47). L'*Emilia Romagna* con un indice di certificazione pari a 4,13 e un indice di diffusione pari a 38,22 si conferma nei primi dieci posti della classifica nazionale per diffusione di ISO 14001.

L'**indice economico** calcolato sul PIL vede nei primi posti la *Valle d'Aosta* (23,41); la *Basilicata* (20,73) e l'*Umbria* (17,15).

La regione *Emilia Romagna* con un indice pari a 12,07 si posiziona al dodicesimo posto della classifica nazionale. Questo risultato può considerarsi buono, se confrontato con il valore ottenuto sia a livello nazionale (11,03), sia con quelli ottenuti da regioni, paragonabili per il tessuto produttivo, come il *Veneto* (12,19) e il *Piemonte* (11,17).

¹¹ I dati delle certificazioni ISO 14001 fanno riferimento ai siti produttivi con sistema di gestione certificato ISO 14001, il sito può corrispondere a un ufficio, a una unità produttiva, a un dipartimento dell'azienda. Più siti certificati possono corrispondere a una singola azienda certificata. Si precisa che la fonte è la banca dati gestita da ACCREDIA, contenente i dati relativi alle certificazioni rilasciate da organismi accreditati da Accredia nei settori o con le eventuali limitazioni riportate nei rispettivi certificati.



Variazioni ISO 14001 Italia – valori assoluti (N. certificazioni) e distribuzione percentuale.

Fonte: Elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.

ISO 14001 ITALIA Indice di incremento 2014 -2015	
Regioni	%
Trent.-A.A.	9%
Liguria	7%
Umbria	6%
Toscana	3%
Sicilia	1%
Veneto	1%
Calabria	-
Lazio	-
Sardegna	-
Lombardia	-2%
Friuli-V.G.	-3%
Valle d'A.	-4%
Molise	-7%
Abruzzo	-8%
Piemonte	-8%
Marche	-12%
Puglia	-12%
EM.-ROM.	-13%
Basilicata	-15%
Campania	-22%
ITALIA	-5%

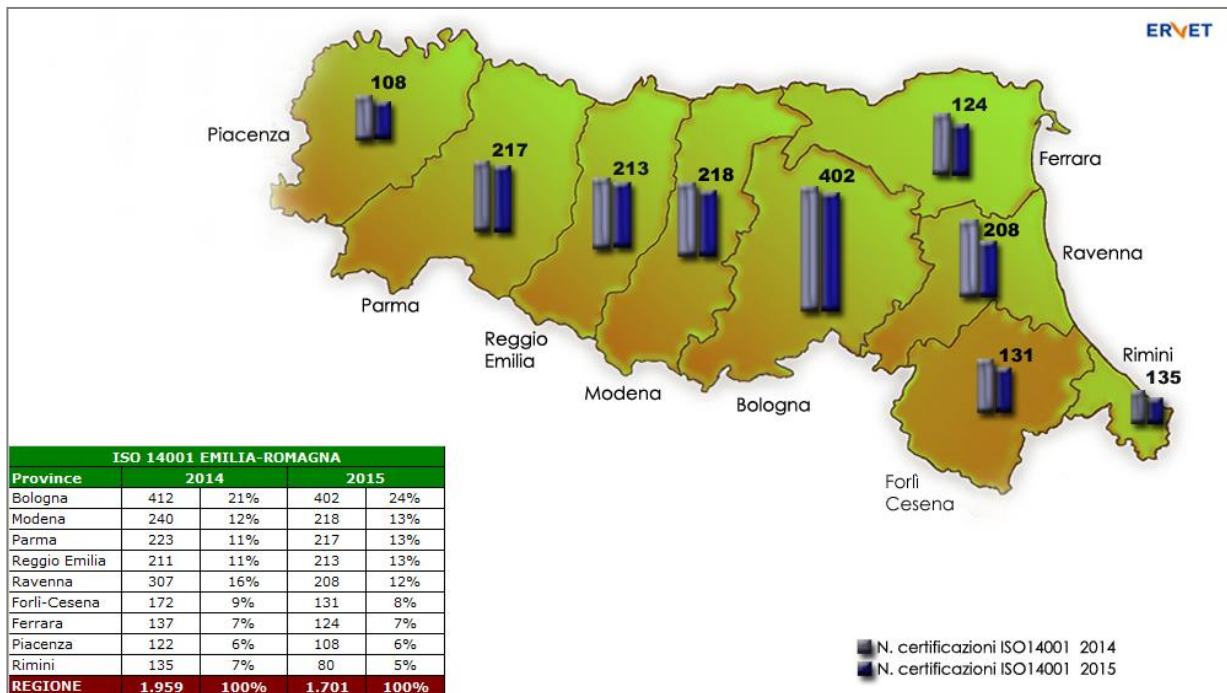
ISO14001 diffusione /popolazione *100.000 ab	
Regioni	%
Valle d'A.	81,06
Friuli-V.G.	44,41
Trent.-A.A.	43,47
Umbria	40,68
Liguria	39,16
EM.-ROM.	38,22
Basilicata	37,81
Veneto	36,27
Toscana	35,73
Marche	33,27
Abruzzo	32,14
Molise	31,91
Piemonte	31,53
Lombardia	30,03
Lazio	23,11
Sardegna	20,98
Campania	18,25
Puglia	18,14
Calabria	17,81
Sicilia	15,55
ITALIA	28,37

ISO 14001 ITALIA Indice di certificazione *1.000 imprese attive	
Regioni	%
Valle d'A.	9,00
Friuli-V.G.	5,90
Trent.-A.A.	4,54
Liguria	4,51
Umbria	4,48
Basilicata	4,20
EM.-ROM.	4,13
Veneto	4,07
Toscana	3,76
Lombardia	3,69
Piemonte	3,52
Marche	3,38
Abruzzo	3,36
Molise	3,24
Lazio	2,85
Sardegna	2,45
Campania	2,28
Calabria	2,26
Puglia	2,26
Sicilia	2,16
ITALIA	3,35

ISO14001 diffusione 2015 PIL (prezzi correnti)	
Regioni	%
Valle d'A.	23,41
Basilicata	20,73
Umbria	17,15
Molise	15,66
Friuli-V.G.	15,14
Abruzzo	14,24
Liguria	14,07
Trent.-A.A.	12,96
Marche	12,84
Toscana	12,66
Veneto	12,19
EM.-ROM.	12,07
Campania	11,21
Piemonte	11,17
Calabria	10,58
Sardegna	10,57
Puglia	10,55
Sicilia	9,33
Lombardia	9,06
Lazio	8,04
ITALIA	11,03

L'Emilia Romagna ha fatto registrare per lo standard **ISO 14001** una flessione delle certificazioni pari al 13% negli ultimi dodici mesi.

Scendendo nel dettaglio provinciale un po' tutti i territori provinciali decrescono e in particolare Rimini (passa da 135 a 80 ISO 14001) e Ravenna (da 307 a 208 ISO 14001). Questo risultato cambia la classifica che vede posizionarsi nei primi tre posti le province di: Bologna (402, rappresentanti il 24% del totale), Modena (218) e Parma (217), rappresentanti il 13% del totale regionale.



Variazioni ISO 14001 Emilia Romagna – valori assoluti (N. certificazioni) e distribuzione percentuale.

Fonte: Elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.

STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI



ECOLABEL UE

NEWS

La Commissione Europea sta definendo i criteri necessari per la certificazione Ecolabel UE per i servizi di pulizia. Precondizioni per l'ottenimento dell'Ecolabel EU saranno l'aver implementato da parte della ditta un sistema di gestione ambientale certificato e il rispetto dei principi e dei diritti fondamentali del lavoro come descritto da: ILO (International Labour Organisation's) Core Labour, UN Global Compact, OECD Guidelines for Multinational Enterprises.

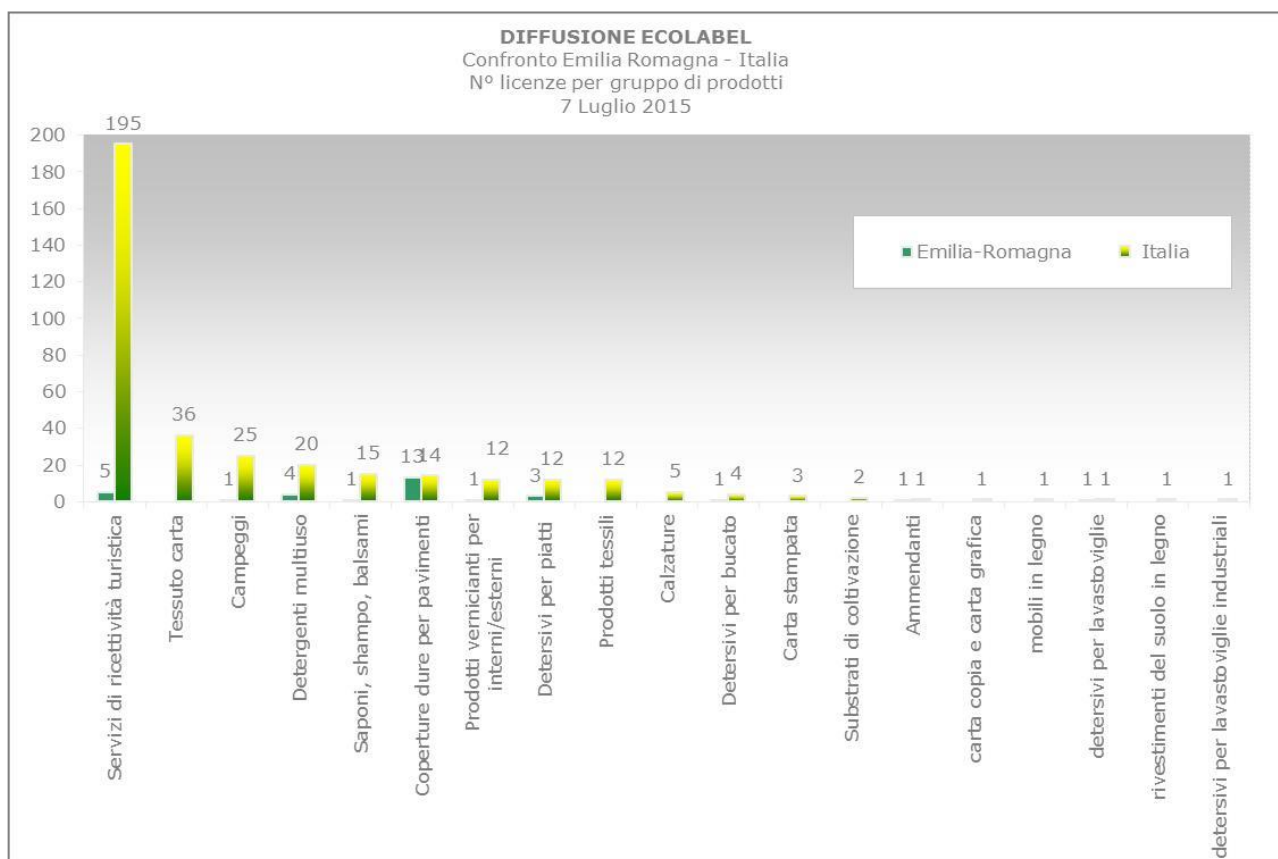
Per approfondire: [Commissione Europea Ecolabel](#)

In **Italia** le licenze Ecolabel UE a luglio 2015 ammontavano a 361, un incremento pari al 12,5% rispetto allo scorso anno, e un totale di 19.596 prodotti/servizi etichettati, distribuiti in 19 gruppi di prodotti. Questo risultato denota un interesse crescente che il marchio sta assumendo tra i consumatori, più consapevoli nelle scelte di acquisto, e le imprese che utilizzano il marchio per comunicare il valore ambientale ed etico dei propri prodotti ed aumentare la propria reputazione sul mercato.

Il gruppo di prodotti con il maggior numero di licenze Ecolabel UE in Italia rimane il "servizio di ricettività turistica" con 195 licenze seguito da quello relativo al "tessuto carta" con 36 licenze ed il "servizio di campeggio" 25 licenze.

La ripartizione geografica delle licenze Ecolabel UE rilasciate mostra sempre una netta prevalenza di licenze rilasciate al *Nord* (51.8%), seguono poi *Sud e Isole* con il 26,0% e infine il *Centro Italia* con il 21,6% delle licenze totali. Le regioni italiane con il maggior numero di licenze Ecolabel UE totali (prodotti e servizi) sono il *Trentino Alto Adige* (59 licenze); la *Toscana* (55 licenze) e la *Puglia* (54 licenze)¹². Differenziando il dato tra licenze rilasciate per prodotti e quelle assegnate a servizi (ricettività turistica e campeggio) tuttavia si osserva come *Puglia* e *Trentino Alto Adige* mantengono il loro primato esclusivamente per licenze Ecolabel UE legate ai servizi. Le regioni italiane con maggior numero di licenze Ecolabel UE per la categoria "prodotti" risultano invece essere la *Toscana* con 30 licenze, l'*Emilia Romagna* (25) e la *Lombardia* (23).

¹² Fonte: Statistiche Ecolabel Luglio 2015 – ISPRA.



Fonte: Elaborazioni ERVET su dati ISPRA.

L'**Emilia Romagna** conta 28 imprese detentrici di 31 licenze **Ecolabel** rappresentanti all'incirca il 9% del totale nazionale.

Delle 31 licenze rilasciate in Emilia Romagna 25 sono assegnate a prodotti e 6 ai servizi. Questo risultato pone la regione al secondo posto su scala nazionale, per la categoria "prodotti".

Gruppo di prodotti/servizi in Emilia Romagna	N. licenze 2015	contributo al totale nazionale	contributo al totale regionale
Coperture dure per pavimenti	13	93%	42%
Servizi di ricettività turistica	5	3%	16%
Detergenti multiuso	4	20%	13%
Detersivi per piatti	3	25%	10%
Campeggi	1	4%	3%
Saponi, shampoo, balsami	1	7%	3%
Prodotti vernicianti per interni/esterni	1	8%	3%
Detersivo bucato	1	25%	3%
Detersivo lavastoviglie	1	100%	3%
Ammendanti	1	100%	3%
Totale	30	8%	100%

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati Ispra.

I gruppi di prodotti/servizi etichettati con l'Ecolabel, in Emilia Romagna, sono 10 su un totale di 19 gruppi etichettati su scala nazionale.

La categoria di prodotti con il maggior numero di licenze Ecolabel sono le *coperture dure per pavimenti*; 13 licenze per un totale di 55 serie di articoli certificati rappresentanti 42% sul totale delle licenze in regione e il 93% del totale raggiunto dal comparto a livello nazionale. Al secondo posto troviamo i *servizi di ricettività turistica*, con 5 strutture etichettate, pari a un contributo del 16% al totale regionale e del 3% al totale raggiunto

dal settore a livello nazionale. Segue il gruppo dei *detergenti multiuso* (4 licenze, pari a un contributo del 13% al totale regionale e del 20% al totale nazionale).

La diffusione a livello provinciale vede sempre Modena al primo posto con il maggior di licenze Ecolabel concentrate nel settore *ceramico* (9 licenze); segue la provincia di Reggio Emilia (5 licenze). A pari merito troviamo le province di Rimini, Ravenna e Bologna (4 licenze).

Imprese emiliano-romagnole con prodotti Ecolabel – 7 luglio 2015		
Gruppo Concorde spa	Coperture dure per pavimenti	Modena
Gruppo Florim spa	Coperture dure per pavimenti	Modena
Ceramiche Castelvetro	Coperture dure per pavimenti	Modena
Rondine group	Coperture dure per pavimenti	Reggio Emilia
Marazzi Gruppo Ceramiche spa	Coperture dure per pavimenti	Modena
Novabell	Coperture dure per pavimenti	Reggio Emilia
Ceramica Magica S.p.A.	Coperture dure per pavimenti	Modena
Italgraniti group	Coperture dure per pavimenti	Modena
Panaria group	Coperture dure per pavimenti	Modena
Ceramica Sant'Agostino spa	Coperture dure per pavimenti	Ferrara
Cooperativa ceramica Imola	Coperture dure per pavimenti	Bologna
Ceramica Gardenia	Coperture dure per pavimenti	Modena
La fabbrica	Coperture dure per pavimenti	Bologna
Arcochimica srl	Detergenti multiuso	Modena
Firma srl	Detergenti multiuso	Reggio Emilia
È così	Detergenti multiuso/Detersivi piatti	Forlì-Cesena
Sepca srl	Detergenti multiuso/Saponi, shampoo, balsami/Detersivi piatti	Reggio Emilia
Madel	Detersivi per bucato	Ravenna
Flacer	Detersivi per lavastoviglie	Bologna
Deco Industrie spa	Detersivi piatti	Ravenna
Vigorplant	Ammendanti	Piacenza
Sherwin-Williams Italy S.r.l.	Prodotti vernicianti per interni ed esterni	Bologna
Albergo Lago verde	Servizio di ricettività turistica	Rimini
Hotel Derby	Servizio di ricettività turistica	Ravenna
Albergo Pian del Bosco	Servizio di ricettività turistica	Rimini
Hotel Bahamas	Servizio di ricettività turistica	Ravenna
Hotel Estate	Servizio di ricettività turistica	Rimini
Camping Marecchia	Campeggio	Rimini

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati Ispra.



EPD[®] EPD – Environmental Product Declaration

THE GREEN YARDSTICK

La **Dichiarazione Ambientale di Prodotto EPD¹³** continua a crescere, anche se si tratta di numeri ancora piccoli, e a diffondersi a nel nostro **Paese** mostrando *trend positivi*. A luglio 2015 si contavano 67 imprese con 187 prodotti/servizi con l'EPD, pari al 6% in più rispetto allo scorso anno (+ 11 nuove EPD). Questo risultato garantisce al nostro Paese il mantenimento del primato mondiale. Al secondo posto troviamo la Svezia (promotrice dello schema) con 97 EPD e al seguito la Spagna con 44 EPD.

Nella classifica nazionale, al primo posto si conferma la regione *Emilia Romagna* per diffusione di EPD (82 prodotti/servizi EPD, pari al 44% del totale nazionale); seguita dal *Veneto* (34 prodotti/servizi EPD, pari al 18% del totale) al secondo posto e dalla *Lombardia* (31 prodotti/servizi EPD, pari al 16% del totale) al terzo posto.

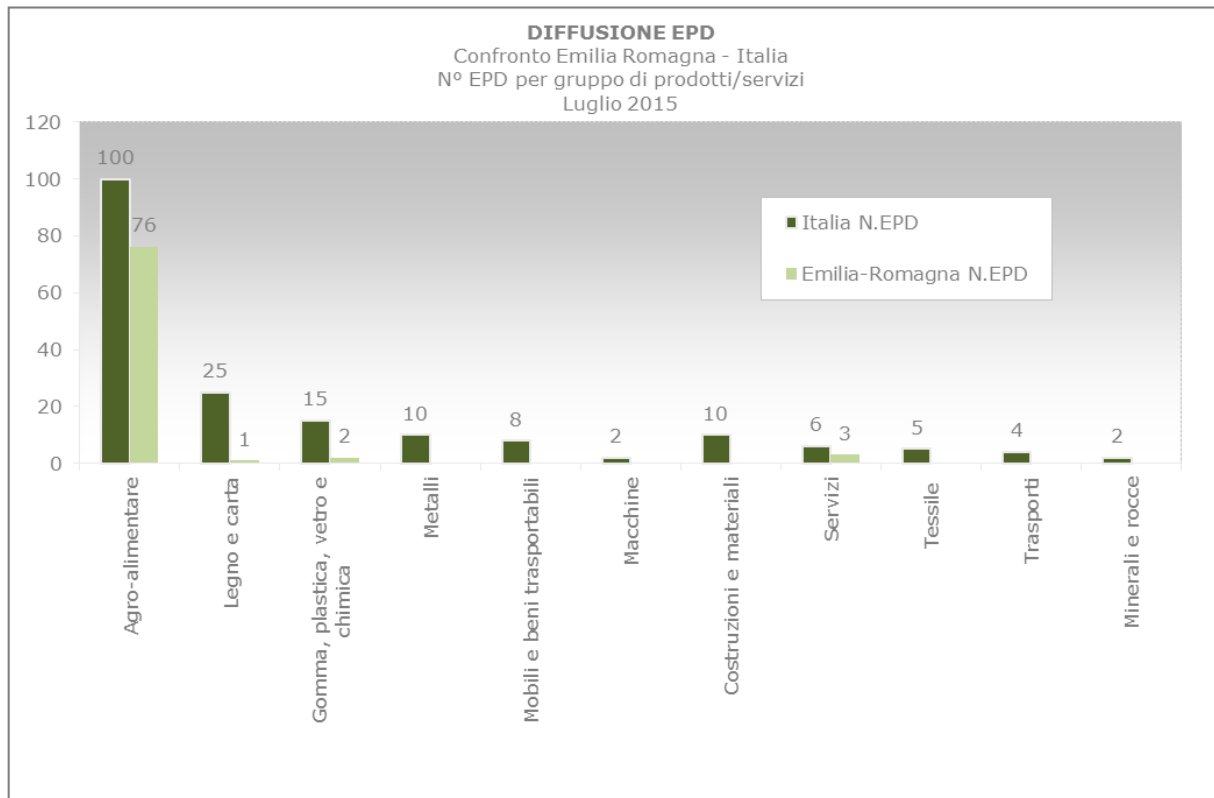
Differenziando tra numero di EPD e numero di imprese la *Lombardia* è la regione che conta il maggior numero di imprese con prodotti certificati (18 imprese); seguono l'*Emilia Romagna* (15) e il *Veneto* (14).

Diffusione territoriale	N° imprese	Gruppo prodotti/servizi
Emilia Romagna	15	82
Veneto	14	34
Lombardia	18	31
Abruzzo	2	13
Toscana	3	6
Piemonte	4	4
Umbria	1	6
Campania	2	2
Trentino Alto Adige	3	4
Puglia	2	2
Lazio	1	1
Marche	1	1
Sicilia	1	1
TOTALE	67	187

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati The Swedish Environmental Management Council.

Il marchio EPD trova la sua maggiore diffusione, tra gli 11 gruppi di categorie attualmente certificabili, nel settore *Agro-alimentare* (100 EPD) rappresentante più della metà del totale nazionale. Seguono, anche se trattasi di numeri ancora piccoli, i settori del *Legno e carta* (25 EPD; 13% del totale nazionale) e della *Gomma, plastica, vetro e chimica* (15 EPD; 8% del totale nazionale).

¹³ EPD è l'acronimo di Environmental Product Declaration - Dichiarazione Ambientale di Prodotto nato come metodologia di comunicazione idonea a quantificare ed evidenziare i carichi energetici e ambientali dei prodotti o servizi, sia per le caratteristiche generali sia per gli aspetti specifici.



Fonte: Elaborazioni ERVET su dati The Swedish Environmental Management Council.

Il trend annuale in **Emilia Romagna** per l'**EPD** è positivo (+17% negli ultimi dodici mesi). I gruppi di prodotti/servizi con il maggior numero di EPD si contano nel settore *Agro-alimentare* (76 EPD, rappresentanti il 93% del totale regionale e il 76% del totale raggiunto dal comparto a livello nazionale). La Provincia con il maggior numero di prodotti certificati resta Parma (59 EPD equivalenti al 72% del totale regionale) rappresentato dal gruppo industriale alimentare Barilla.

Imprese Emiliano Romagnole con prodotti e servizi EPD Luglio 2015			
Prodotti /Servizi	Produttore	Provincia	Settore
American Sandwich Complet	Barilla	Parma	Agro Alimentare
American Sandwich Nature	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Batticuori	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Brioche Tranchée	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Camille.	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Cornetti.	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Cracker Gran Pavesi	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Dry Semolina Pasta	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Extra Moelleux	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Fiori D'acqua.	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Flauti	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Galletti.	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Girotondi.	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Gocciolate Cioccolato	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Grancereale	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Granetti	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Michetti	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Mulino Bianco Armonie Fette Biscottate	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Mulino Bianco Cracker salati	Barilla	Parma	Agro Alimentare

Prodotti /Servizi	Produttore	Provincia	Settore
Mulino Bianco Pan Bauletto	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Pagnotta Di Gran Duro	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Pan Di Stelle	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Pancarré	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Pavesini.	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Petit Pavesi	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Plumcake	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Ringo Pavesi	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Saccottini	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Tarallucci.	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Wasa Havreknäcke.	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Wasa Husman.	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Wasa Rågi Original.	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Wasa Solruta Sesam.	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Mulino Bianco Segreti Di Bosco	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Mulino Bianco Gemme Integrali	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Mulino Bianco Fiori Di Latte	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Mulino Bianco Chicchi di Cioccolato	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Barilla Durum Semolina	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Mulino Bianco Macine	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Mulino Bianco Campagnole	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Mulino Bianco Abbracci	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Pan Di Stelle Merenda	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Pan Di Stelle Mooncake	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Salsa Basilico	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Pasta Voiello	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Pan Goccioli	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Wasa Crisp'n Light	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Wasa Light Rye	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Wasa Multi Grain	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Harrys Mie Nature	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Misko Dry Semolina	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Filiz Dry Semolina Pasta	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Pasta Selezione Oro Chef	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Barilla Farfalle	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Barilla Basilico Salsa	Barilla	Parma	Agro Alimentare
Acqua Minerale	Cerelia	Bologna	Agro Alimentare
Valfrutta Borlotti	Conserven Italia	Bologna	Agro Alimentare
Valfrutta Pesche	Conserven Italia	Bologna	Agro Alimentare
Valfrutta Tomato	Conserven Italia	Bologna	Agro Alimentare
Microrapid Servizio Di Pulizia	Consorzio Soligena	Forlì Cesena	Servizi
Coop Beef Meat	Coop	Bologna	Agro Alimentare
Coop Veal Meat	Coop	Bologna	Agro Alimentare
Zucchero da barbabietola da zucchero	Coprob Sca	Bologna	Agro Alimentare
Prodotti Detergenti	E' Così Srl	Forlì Cesena	Gomma Plastica Vetro e Chimica
Zefiro Zuccheror	Eridania	Bologna	Agro Alimentare
Accadì Mozzarella	Granarolo	Bologna	Agro Alimentare
Accadì Cream Panna	Granarolo	Bologna	Agro Alimentare
Prima Natura Bio Yogurt Albicocca	Granarolo	Bologna	Agro Alimentare
Latte Alta Qualità	Granarolo	Bologna	Agro Alimentare

Prodotti /Servizi	Produttore	Provincia	Settore
Latte Fresco "Piacere Leggero"	Granarolo Spa	Bologna	Agro Alimentare
Latte Intero Biologico	Granarolo Spa	Bologna	Agro Alimentare
Latte Pastorizzato	Granarolo Spa	Bologna	Agro Alimentare
Mozzarella	Granarolo Spa	Bologna	Agro Alimentare
Uova Fresche	Granarolo Spa	Bologna	Agro Alimentare
Hamburger	Inalca S.P.A	Modena	Agro Alimentare
Gestione Rifiuti Sanitari	Mengozzi Spa	Forlì Cesena	Servizi
Semola Bio	Molino Grassi	Parma	Agro Alimentare
Farina Bio	Molino Grassi	Parma	Agro Alimentare
Semola Kronos	Molino Grassi	Parma	Agro Alimentare
Servizi Distribuzione Prodotti Alimentari	Quanta	Reggio Emilia	Servizi
Fertilizzanti	Scam Spa	Modena	Gomma Plastica Vetro e Chimica
Imballaggi	Scatolificio Sandra	Parma	Legno e Carta

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati The Swedish Environmental Management Council.





FSC - Forest Stewardship Council

Lo standard di **gestione forestale sostenibile FSC a livello nazionale** continua a far registrare indici positivi; a luglio 2015 risultavano certificate 1.917 aziende secondo lo standard FSC pari a un 4% in più rispetto all'anno scorso.

Nella distribuzione regionale la *Lombardia* si conferma al primo posto (527 certificazioni, pari a un contributo del 27% al totale nazionale). Al secondo posto segue il *Veneto* (372 certificazioni, 19% del totale nazionale) e al terzo posto sale l'Emilia Romagna con 163 certificazioni, 9% del totale nazionale.

Analizzando la distribuzione provinciale della regione Emilia Romagna nelle prime tre postazioni si confermano Bologna, 41 aziende che espongono il logo FSC sui propri prodotti, rappresentanti il 25% del totale; Modena (34, rappresentanti il 21%) e Reggio-Emilia (26, rappresentanti il 16%).

I settori maggiormente interessati sono in generale quelli della carta: dall'editoria e stampa, agli imballaggi in carta o cartone, e la carta per usi grafici e ufficio.

FSC Italia - Diffusione territoriale Luglio 2015 (N. certificati di custodia - CoC)	
Lombardia	527
Veneto	372
Emilia-Romagna	163
Toscana	157
Friuli Venezia Giulia	155
Piemonte	121
Lazio	91
Marche	76
Trentino Alto Adige	68
Umbria	56
Campania	43
Abruzzo	31
Liguria	16
Puglia	15
Sicilia	7
Sardegna	5
Basilicata	5
Calabria	5
Molise	2
Valle d'Aosta	2
Italia	1.917

FSC Emilia-Romagna Diffusione territoriale Luglio 2015 (N. certificati di custodia - CoC)	
Bologna	41
Modena	34
Reggio Emilia	26
Parma	19
Piacenza	13
Forlì Cesena	11
Rimini	9
Ravenna	7
Ferrara	3
Regione	163

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati FSC.org.



PEFC - Programme for Endorsement of Forest Certification schemes

In **Italia** il marchio **PEFC** a luglio 2015 contava 932 aziende certificate pari ad un incremento del 4% rispetto allo scorso anno e una superficie forestale di 824.079,14 ha certificata PEFC.

L'analisi territoriale conferma nelle prime tre postazioni le regioni: *Veneto* con 207 certificazioni PEFC, *Trentino Alto Adige* (181 certificazioni) e *Lombardia* (154 certificazioni).

L'**Emilia Romagna** con 52 aziende certificate, seppur perde 2 certificati, resta al sesto posto della classifica nazionale.

Le dinamiche evolutive lasciano invariata la distribuzione nella classifica provinciale; la provincia di Bologna mantiene il primato con 15 aziende che espongono il logo PEFC sui propri prodotti. Segue Reggio-Emilia (13) e Modena (9). Resta ancora scoperta la provincia di Ravenna.

PEFC Italia - Diffusione territoriale (N. certificati di custodia - Luglio 2015)	
Trentino Alto Adige	187
Veneto	207
Lombardia	154
Friuli Venezia Giulia	113
Piemonte	65
Emilia-Romagna	52
Toscana	38
Lazio	38
Marche	22
Umbria	19
Campania	14
Abruzzo	9
Liguria	5
Puglia	3
Sardegna	1
Basilicata	1
Molise	1
Sicilia	1
Valle d'Aosta	2
ITALIA	932

PEFC Emilia -Romagna - Diffusione territoriale (N. certificati di custodia - Luglio 2015)	
Bologna	15
Reggio Emilia	13
Modena	9
Parma	4
Ferrara	2
Forlì Cesena	3
Piacenza	4
Rimini	2
Ravenna	-
Regione	52

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati PEFC Italia

ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (RESPONSABILITÀ SOCIALE, SICUREZZA, QUALITÀ)

SA 8000

In **Italia** a marzo 2015 si contavano 1.064 certificazioni per la gestione della responsabilità sociale d'impresa in conformità allo standard **SA 8000**.

Le dinamiche evolutive dell'ultimo anno sono rimaste pressoché stabili (-1%) lasciando più o meno invariata la distribuzione regionale; nelle prime tre postazioni si confermano la regione *Toscana* con 175 imprese certificate (rappresentanti il 16% del totale nazionale); il *Lazio* con 144 imprese certificate (14% del totale) e la *Lombardia* 125 imprese certificate (12% del totale). L'*Emilia Romagna* si conferma al sesto posto con 83 imprese certificate SA8000, rappresentanti l'8% del totale nazionale.

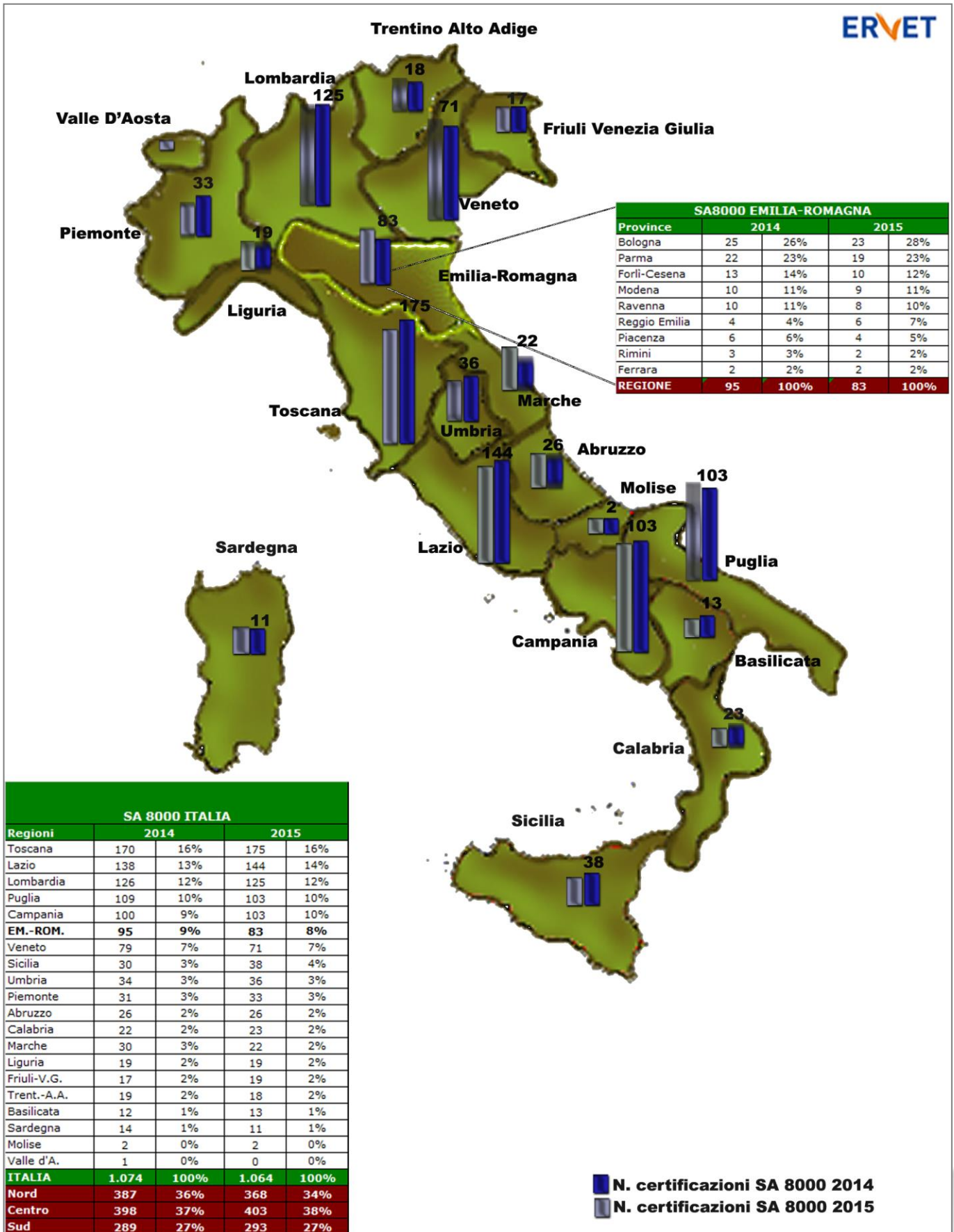
La ripartizione per *area geografica* mostra una prevalenza di organizzazioni certificate al *Centro Italia* (403, rappresentanti il 38% del totale). Segue il *Nord Italia* con 368 imprese certificate pari al 34% del totale. Il *Sud Italia (isole comprese)* con 293 imprese certificate, totalizza il 27% nazionale.

I dati relativi agli **indici d'incremento** 2014-2015 evidenziano una espansione del numero di territori (da 4 a 8) in cui sono stati registrati indici negativi e in particolare concentrati nel *Nord Italia*; l'*Emilia-Romagna*, con un indice pari al -13%, passa da 95 a 83 imprese certificate, posizionandosi negli ultimi posti della classifica nazionale.

Scendendo nel dettaglio territoriale della regione **Emilia Romagna** vediamo come il numero delle certificazioni per la responsabilità sociale d'impresa diminuiscono in maniera uniforme un po' su tutte le 9 province lasciando invariata la classifica regionale.

Nelle prime tre postazioni si riconfermano: Bologna (23 certificazioni, rappresentanti il 28% del totale regionale); Parma (19 certificazioni, pari ad un contributo del 23%) e Forlì - Cesena (10 certificazioni pari ad un contributo del 12%).

SA8000 ITALIA Indice di incremento 2014-2015	
Regioni	%
Sicilia	27%
Friuli-V.G.	12%
Basilicata	8%
Piemonte	6%
Umbria	6%
Calabria	5%
Lazio	4%
Campania	3%
Toscana	3%
Abruzzo	-
Liguria	-
Molise	-
Lombardia	-1%
Trent.-A.A.	-5%
Puglia	-6%
Veneto	-10%
EM.-ROM.	-13%
Sardegna	-21%
Marche	-27%
Valle d'A.	-100%
ITALIA	-1%



Variazioni SA8000 Italia – Emilia Romagna – N. certificazioni (valori assoluti) e distribuzione percentuale.

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati SAI.

OHSAS 18001

Il trend annuale a **livello nazionale** dello standard per i Sistemi di Gestione della Sicurezza (**OHSAS 18001**) resta positivo; + 11% nel periodo luglio 2014 - luglio 2015.

Le certificazioni si distribuiscono principalmente in *Lombardia* (2.132 certificazioni rappresentanti il 17% del totale nazionale), ma risultano diffuse anche in *Veneto* (1.452, rappresentanti il 12%); *Emilia-Romagna* (1.150, rappresentanti il 9%) *Lazio* (1.053, rappresentanti il 9%) e *Piemonte* (1.011, rappresentanti l'8%).

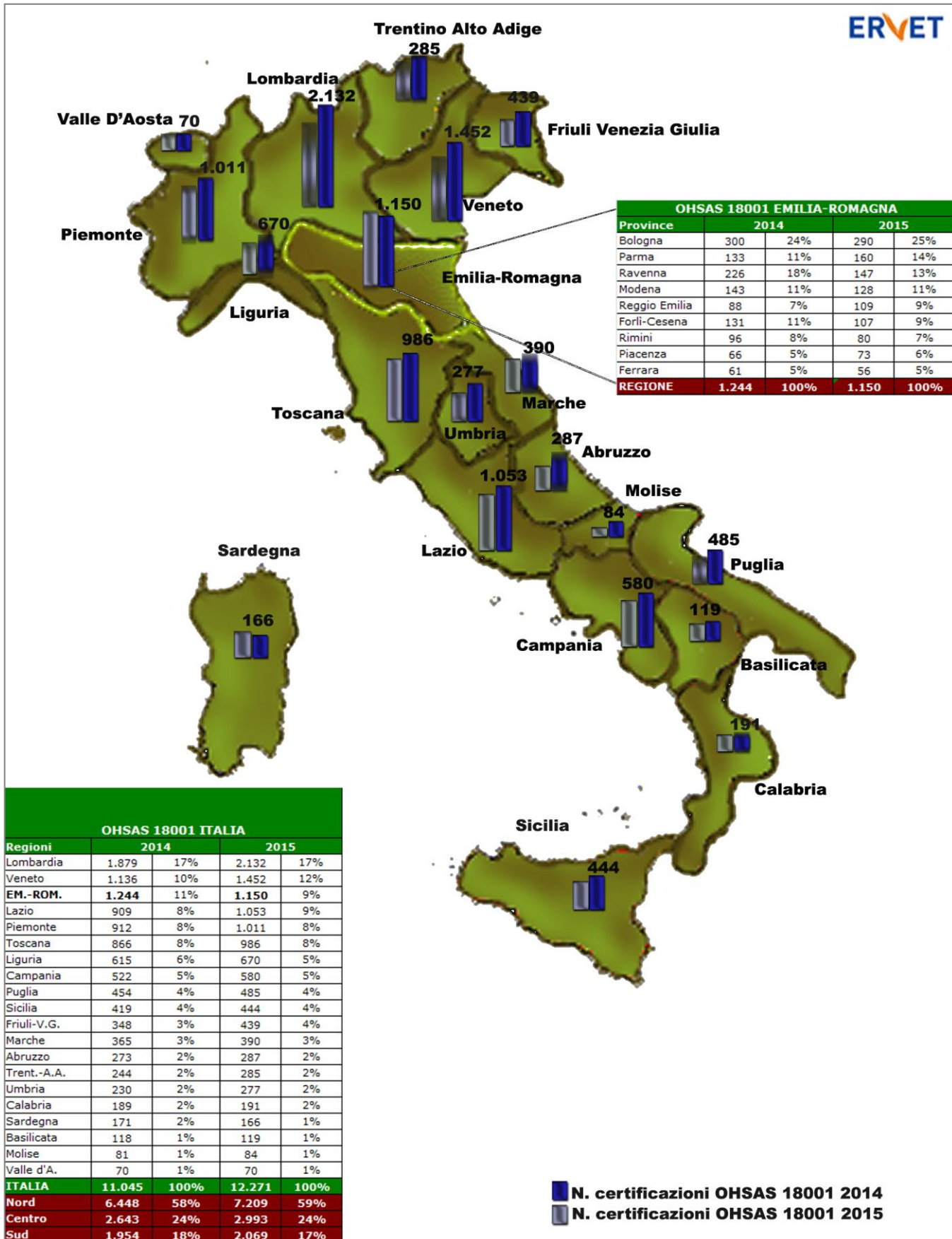
Se si considera il dato aggregato per *area geografica*, l'attenzione alla sicurezza e alla salute dei lavoratori resta particolarmente concentrata nelle regioni del *Nord* che, da sole, ospitano il 59% delle certificazioni. Seguono con grande distacco le regioni del *Centro* con il 24% e del *Sud* (isole comprese) con il 17%.

I più alti **indici d'incremento**, nel periodo 2014-2015 sono stati registrati in Veneto (+28%); Friuli Venezia Giulia (26%); Umbria (+20%).

Da segnalare gli indici negativi registrati in Emilia-Romagna (-8%) e in Sardegna (-3%).

Analizzando le dinamiche evolutive per lo standard OHSAS 18001 in **Emilia Romagna** vediamo come anche quest'anno si conferma al primo posto la provincia di Bologna, anche se decresce di 10 unità per un totale di 290 certificazioni pari al 25% del totale regionale. Al secondo posto sale la provincia di Parma che cresce passando da 133 a 160 certificazioni OHSAS 18001. Continua a diminuire il contributo della provincia di Ravenna che decresce (passando da 226 a 147) e slitta dal secondo al terzo posto della classifica regionale.

OHSAS 18001 ITALIA Indice di incremento 2014-2015	
Regioni	%
Veneto	28%
Friuli-V.G.	26%
Umbria	20%
Trent.-A.A.	17%
Lazio	16%
Toscana	14%
Lombardia	13%
Campania	11%
Piemonte	11%
Liguria	9%
Marche	7%
Puglia	7%
Sicilia	6%
Abruzzo	5%
Molise	4%
Calabria	1%
Basilicata	1%
Valle d'A.	-
Sardegna	-3%
EM.-ROM.	-8%
ITALIA	11%



Variazioni OHSAS 18001 Italia – Emilia Romagna – N. certificazioni (valori assoluti) e distribuzione percentuale. Fonte: Elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.



NEWS

Lo scorso 23 settembre è stata pubblicata la nuova revisione della norma ISO 9001, le principali novità introdotte riguardano:

- la maggiore coerenza fra le norme grazie alla comune "High Level Structure", la struttura principale delle norme, con testo e terminologia coerenti, requisiti più semplici e chiari;
- l'integrazione tra sistemi di gestione e la maggiore attenzione agli obiettivi, al valore aggiunto per l'organizzazione e per il consumatore;
- il contesto in cui il business agisce e le esigenze/aspettative delle parti interessate ponendo una visione più ampia della gestione del rischio e delle opportunità;
- la documentazione per l'implementazione del Sistema di Gestione che è stata semplificata;
- la leadership e l'impegno richiesto da parte del top management affinché si assuma tutte le responsabilità per l'efficacia del sistema di gestione della qualità.

Per approfondire: [UNI](#)

La diffusione dei sistemi per la gestione della qualità certificata secondo lo standard **ISO 9001** in **Italia** nel periodo 2014-2015 ha fatto registrare un lieve calo pari al 3%, seppur resta lo standard più diffuso sul territorio nazionale.

Dalla lettura degli **indici di incremento** vediamo come un po' tutti i territori risentono della diminuzione dei certificati a parte la *Calabria* e la *Campania* che di per contro crescono rispettivamente del 3% e del 2%. Bene anche la *Puglia* che resta stabile.

La Regione *Emilia Romagna* decresce del 6% e si colloca nelle ultime postazioni della classifica nazionale.

Valutando la **diffusione** dello strumento sul numero di **imprese attive**; la regione che mostra l'indice più alto è la *Lombardia* con 31,01 certificazioni ogni 1.000 imprese attive; seguita da *Valle d'Aosta* (29,61) e *Veneto* (29,19).

La regione *Emilia Romagna* (25,17) resta al sesto posto, con un indice leggermente superiore alla media nazionale (23,56).

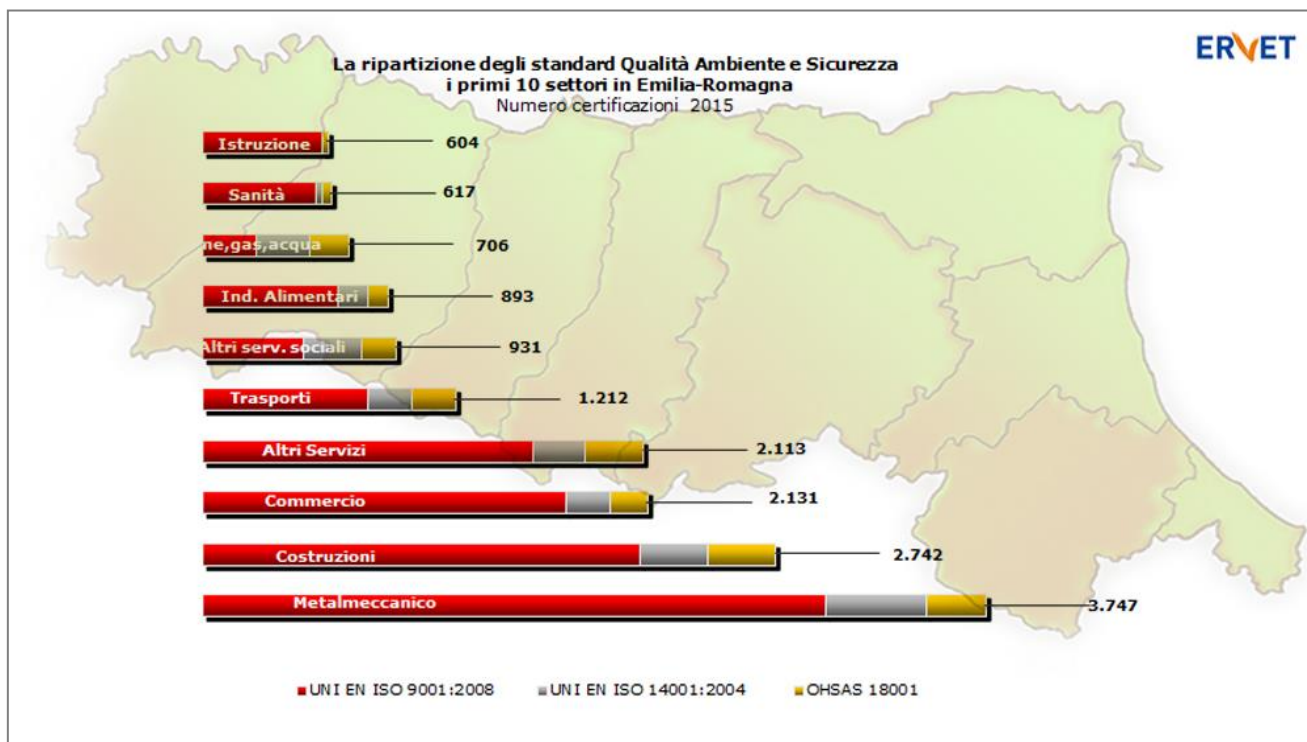
ISO 9001 ITALIA Indice di incremento 2014-2015	
Regioni	%
Calabria	3%
Campania	2%
Puglia	-
Molise	-1%
Piemonte	-1%
Liguria	-2%
Basilicata	-2%
Lazio	-2%
Lombardia	-2%
Umbria	-2%
Sardegna	-2%
Abruzzo	-3%
Toscana	-3%
Sicilia	-3%
Trent.-A.A.	-4%
EM.-ROM.	-6%
Veneto	-7%
Friuli-V.G.	-9%
Marche	-11%
Valle d'A.	-12%
ITALIA	-3%

ISO 90001 ITALIA Indice di certificazione *1.000 imprese attive	
Regioni	%
Lombardia	31,01
Valle d'A.	29,61
Veneto	29,19
Friuli-V.G.	28,14
Umbria	26,64
EM.-ROM.	25,17
Trent.-A.A.	24,84
Piemonte	24,29
Lazio	22,78
Basilicata	22,73
Abruzzo	22,70
Toscana	21,44
Liguria	21,44
Campania	19,79
Calabria	18,87
Molise	18,84
Marche	18,44
Sicilia	17,72
Sardegna	17,30
Puglia	16,40
ITALIA	23,56

DINAMICITÀ E PROATTIVITÀ DEI SETTORI ECONOMICI PRODUTTIVI IN EMILIA ROMAGNA

In Emilia Romagna tra i primi dieci **settori produttivi**¹⁴ più proattivi per la Qualità, l'Ambiente e la Sicurezza troviamo che al primo posto si conferma il settore *Metalmeccanico* con 3.747 certificazioni in totale. Segue il settore delle *Costruzioni* (2.742 certificazioni); il *Commercio all'ingrosso* (2.131 certificazioni) e *Altri Servizi* (2.113 certificazioni).

Le tendenze evolutive al 2015 evidenziano una crescita maggiore per i settori *Istruzione* (+14%); *Altri servizi sociali* (+12) e *Industrie alimentari* (+7%).



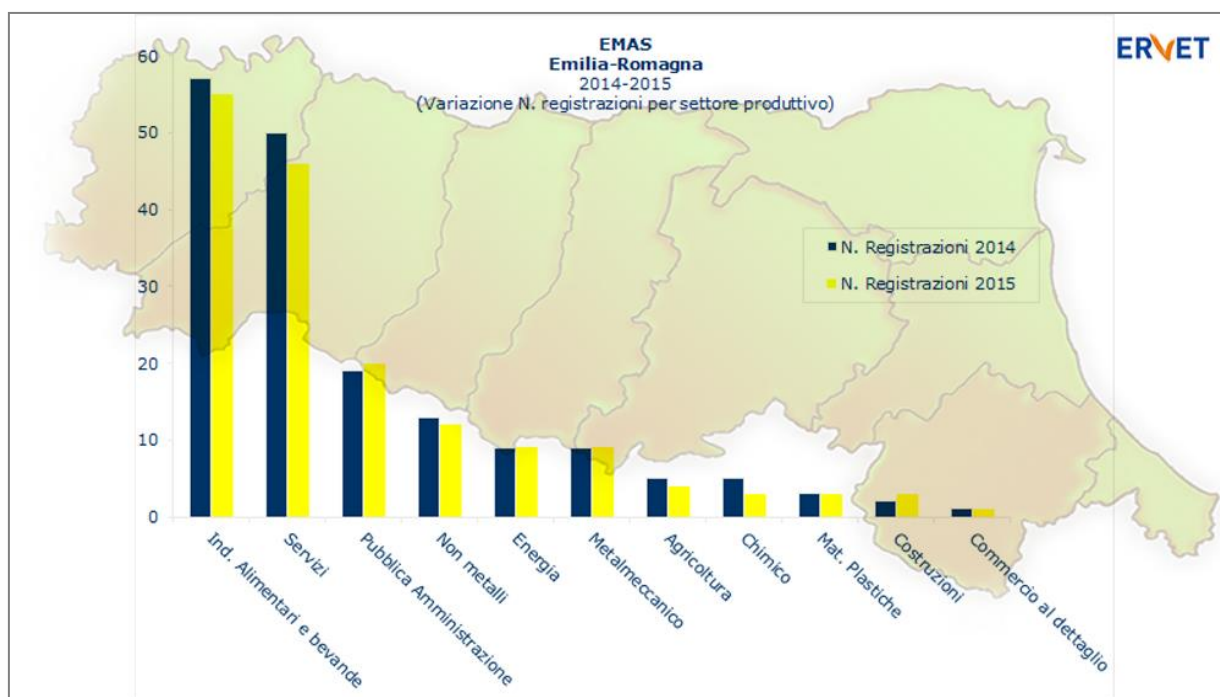
Fonte: elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.

¹⁴ Si precisa che si tratta di siti produttivi e che per i settori produttivi sono stati elaborati i dati afferenti ai seguenti settori di certificazione Accredia: Metalmeccanico (17, 18, 19, 20, 21, 22); Tessile e abbigliamento e cuoio (13, 14, 15) e Produzione di energia, acqua e gas (25, 26, 27).

STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE ORGANIZZAZIONI

Le dinamiche settoriali nel periodo luglio 2014 – luglio 2015 per **EMAS** delineano in generale una situazione di stabilità.

Lo strumento trova la maggiore diffusione in Emilia Romagna nel settore *Alimentare* (55), seguono i *Servizi* (46) ed in particolare quelli operanti nel settore della gestione dei rifiuti. Questi settori costituiscono rispettivamente il 33,33% e il 27,88% del totale delle registrazioni EMAS in regione.



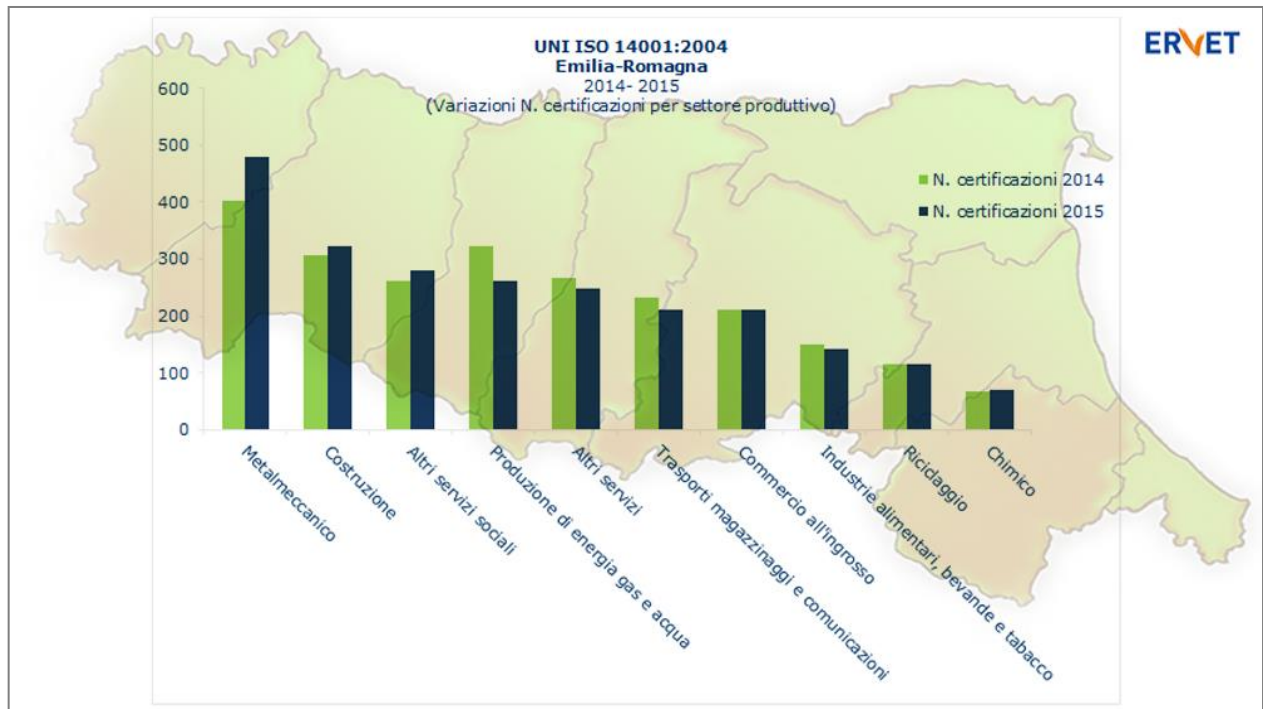
Fonte: elaborazioni ERVET su dati Arpa ER.

Settori	N. Registrazioni 2015	contributo dei comparti sul totale regionale
Ind. Alimentari e bevande	55	33,33%
Servizi	46	27,88%
Pubblica Amministrazione	20	12,12%
Non metalli	12	7,27%
Energia	9	5,45%
Metalmecanico	9	5,45%
Agricoltura	4	2,42%
Chimico	3	1,82%
Materie plastiche	3	1,82%
Costruzioni	3	1,82%
Commercio al dettaglio	1	0,61%

La diffusione dello standard **ISO 14001** a luglio 2015 nei comparti produttivi regionali conferma al primo posto il settore *Metalmeccanico* che cresce del 19% (479 certificazioni, rappresentanti il 23,63% del totale delle certificazioni in regione).

Al secondo posto sale il settore delle *Costruzioni* che quest'anno ha fatto registrare un indice positivo (5%) per un totale di 322 certificazioni, rappresentanti il 17,99% del totale delle certificazioni in regione. Al terzo posto salgono *Altri servizi sociali* (+6%) con 279 certificazioni e un contributo del 15,40% al totale regionale.

I comparti per la *Produzione e distribuzione di energia, gas e acqua* perdono il 19% e slittano al quarto posto (261, rappresentanti il 18,93% del totale delle certificazioni in regione). Indici negativi sono stati registrati anche da settori dei *Trasporti* (-10%) *Altri Servizi* (-7%) e dalle *Industrie Alimentari* (-6%) che continuano a perdere certificazioni ambientali.

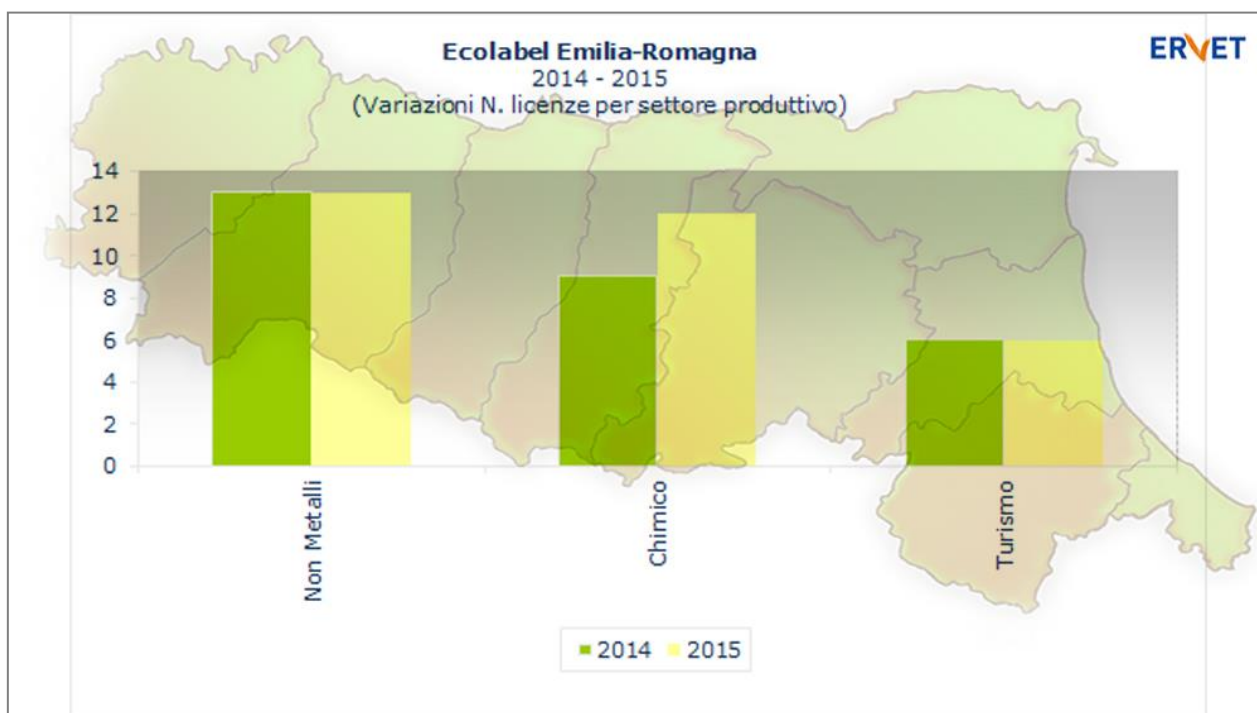


Fonte: elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.

Settori	N. certificazioni 2015	inc. % 2014-2015	Contributo dei comparti sul totale regionale
Metalmeccanico	479	19%	23,63%
Costruzione	322	5%	17,99%
Altri servizi sociali	279	6%	15,40%
Produzione di energia gas e acqua	261	-19%	18,93%
Altri servizi	249	-7%	15,70%
Trasporti magazzinaggi e comunicazioni	210	-10%	13,70%
Commercio all'ingrosso	210	-	12,40%
Industrie alimentari, bevande e tabacco	141	-6%	8,82%
Riciclaggio	115	1%	6,70%
Chimico	69	3%	3,94%

STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI

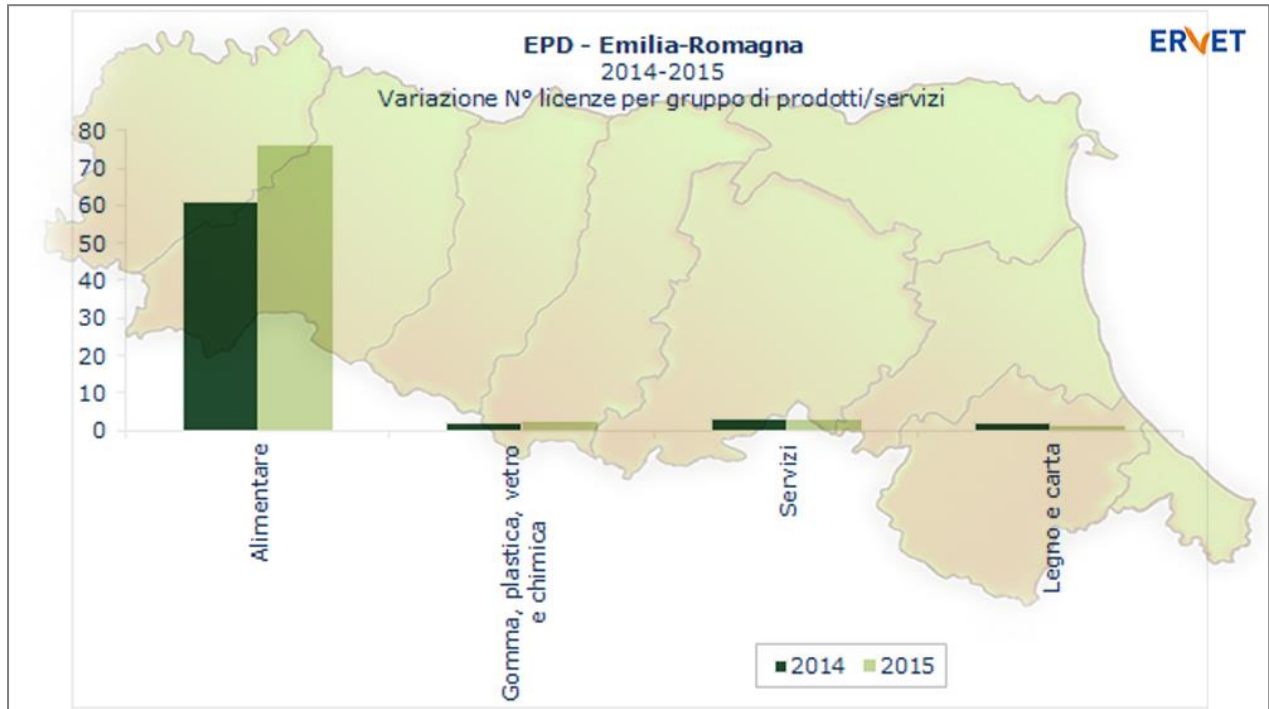
In Emilia Romagna il settore produttivo più rappresentativo per l'**ECOLABEL** è il comparto dei *Non Metalli* che resta stabile con 13 licenze rilasciate al gruppo *Coperture dure per pavimenti*; segue il comparto *Chimico* che cresce di 3 licenze e ne totalizza 12 licenze distribuite in 7 gruppi di prodotti (*Ammendanti, Detergenti multiuso, Detersivi per piatti a mano, Prodotti vernicianti, Shampoo, saponi e balsami, Detersivi lavastoviglie, Detersivi per bucato*). Il settore del *Turismo* resta fermo a 5 *strutture alberghiere* e 1 *campeggio* griffati con l'Ecolabel europeo. A tal riguardo è da evidenziare che il settore del turismo in regione annovera una crescente diffusione di marchi di qualità ambientale, in alternativa del marchio europeo, tra cui l'etichetta ecologica promossa da Legambiente Emilia Romagna¹⁵.



Fonte: Elaborazioni ERVET su dati ISPRA.

¹⁵ Per maggiori informazioni <http://www.legambiente.it/temi/turismo/alberghi-ecologici>

Per quanto riguarda la diffusione delle **Dichiarazioni Ambientali di Prodotto** o **DAP/EPD** il settore più proattivo a livello regionale è il comparto *Alimentare* (76 EPD pari ad una crescita del 25% nell'ultimo anno) che continua a crescere grazie al sostanziale contributo di grandi gruppi di imprese che stanno investendo nella sostenibilità ambientale. Restano stazionari il settore dei *Servizi* e il settore della *Gomma, plastica, vetro e chimica*; mentre diminuisce il settore del *Legno e carta* con una EPD in meno rispetto al 2014.

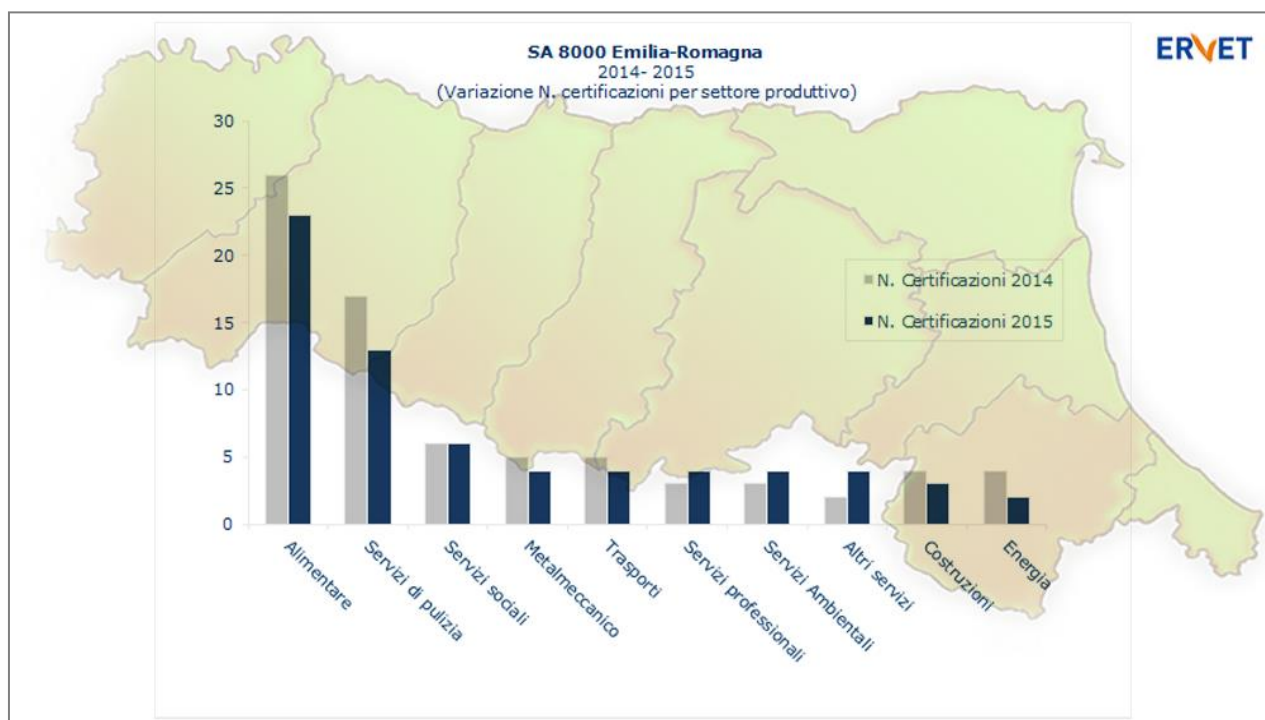


Fonte: Elaborazioni ERVET su dati The Swedish Environmental Management Council.

ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (RESPONSABILITÀ SOCIALE, SICUREZZA, QUALITÀ)

Per quanto riguarda lo **standard sociale SA 8000** le dinamiche settoriali in Emilia Romagna continuano a vedere nei primi posti il comparto *Alimentare e i servizi* ad esso connessi (23 certificazioni, rappresentanti il 28% del totale delle certificazioni in regione) e i *Servizi di pulizia* (13 certificazioni, rappresentanti il 16% del totale regionale) anche se nell'ultimo anno hanno fatto registrare indici negativi e rispettivamente pari a -12% e -24%. Rimangono stabili, i *Servizi sociali* (6 certificazioni, rappresentanti il 7% del totale regionale) che si riconfermano al terzo posto. Indici negativi anche dai settori delle *Costruzioni* (-25%) ed *Energia* (-50%).

Indici positivi, invece, si sono registrati nei settori *Altri servizi* (+100%); *Servizi Ambientali* e *Servizi professionali* rispettivamente con il 33% in più, anche se trattasi ancora di numeri molto piccoli.

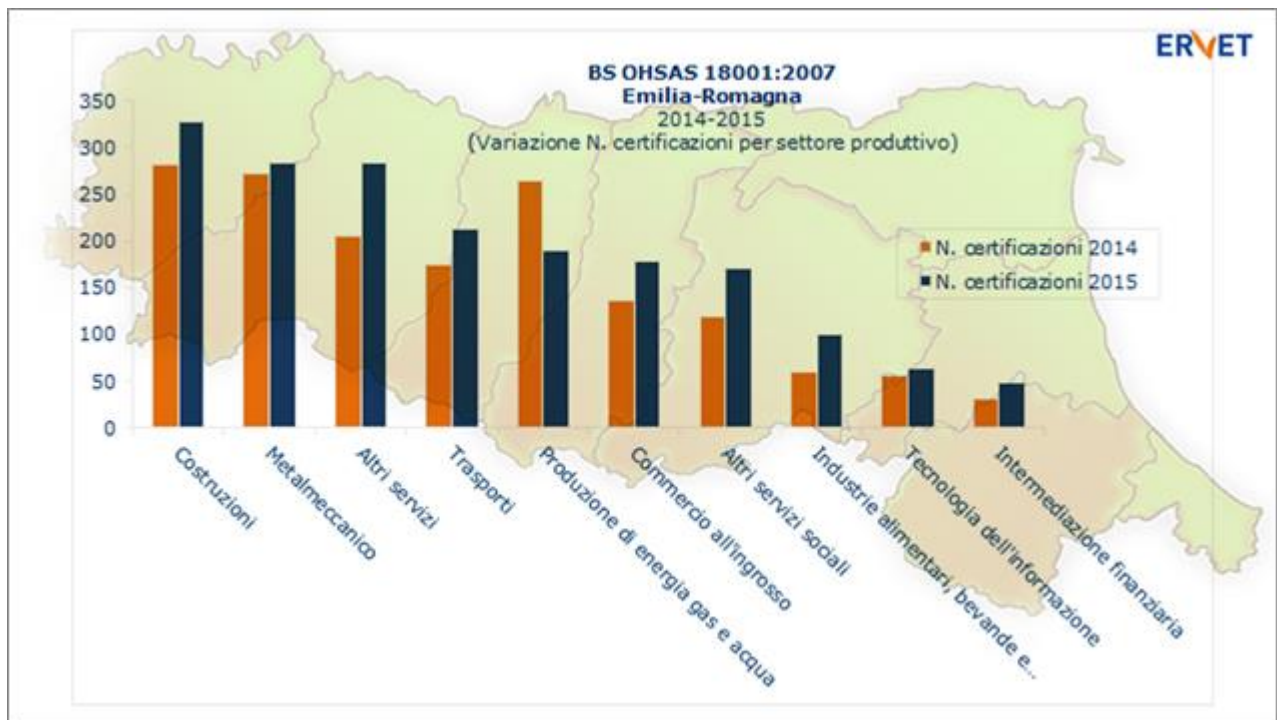


Fonte: elaborazioni ERVET su dati SAI.

Settori	N. Certificazioni 2015	Inc % 2014- 2015	Contributo dei comparti sul totale regionale
Alimentare	23	-12%	27,71%
Servizi di pulizia	13	-24%	15,66%
Servizi sociali	6	-	7,23%
Metalmeccanico	4	-20%	4,82%
Trasporti	4	-20%	4,82%
Servizi professionali	4	33%	4,82%
Servizi Ambientali	4	33%	4,82%
Altri servizi	4	100%	4,82%
Costruzioni	3	-25%	3,61%
Energia	2	-50%	2,41%

Il tema della **salute e sicurezza sul lavoro (OHSAS 18001)** a luglio 2015 trova maggiore diffusione nel settore delle Costruzioni che cresce del 16% (327 certificazioni pari ad un contributo del 28,43% al totale regionale); al secondo posto troviamo il settore *Metalmeccanico* (+4%) e *Altri Servizi* (+38%) rispettivamente con 284 certificati e un contributo pari al 24,70% del totale regionale. Segue il settore dei Trasporti con 212 certificati, rappresentanti il 18,43% del totale regionale.

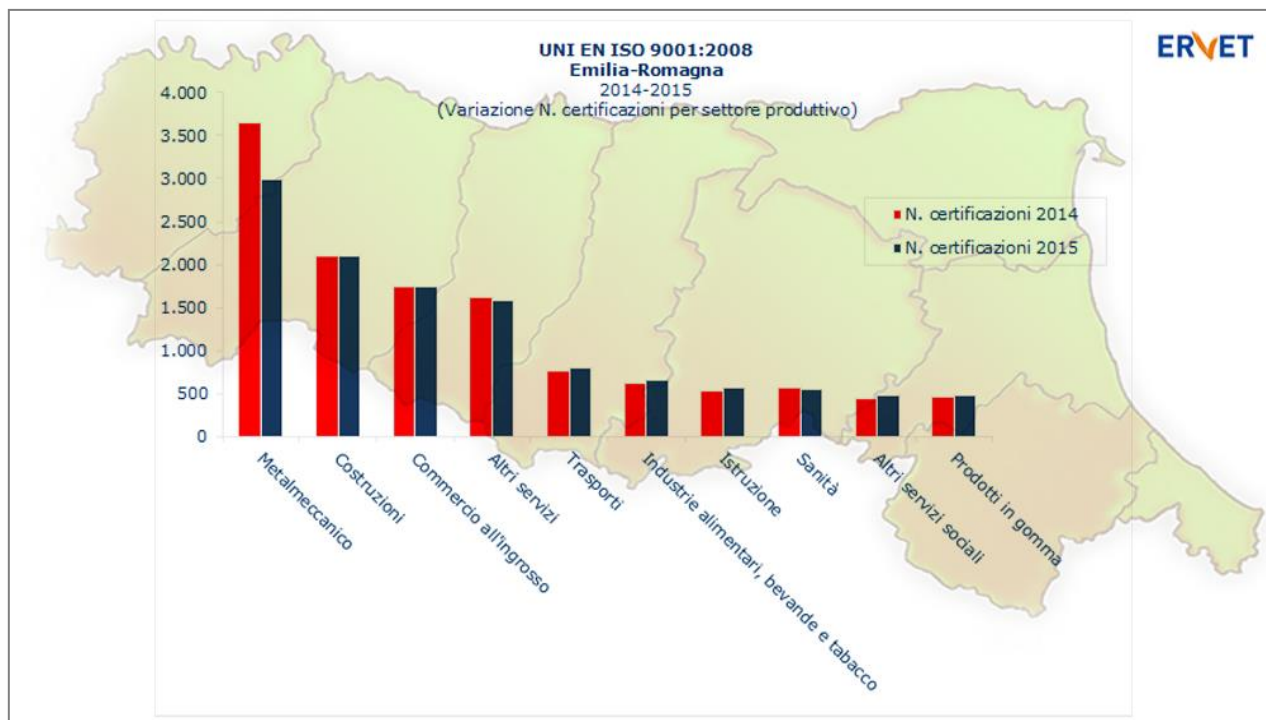
Da evidenziare i comparti per la *Produzione di energia elettrica, gas e acqua* che hanno fatto registrare un indice negativo (-28%) totalizzando 189 certificazioni, rappresentanti il 16,43% del totale regionale.



Fonte: elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.

settori produttivi	N. certificazioni 2015	inc% 2014-2015	contributo dei comparti sul totale regionale
Costruzioni	327	16%	28,43%
Metalmeccanico	284	4%	24,70%
Altri servizi	284	38%	24,70%
Trasporti	212	22%	18,43%
Produzione di energia gas e acqua	189	-28%	16,43%
Commercio all'ingrosso	179	32%	15,57%
Altri servizi sociali	171	44%	14,87%
Industrie alimentari, bevande	100	67%	8,70%
Tecnologia dell'informazione	63	15%	5,48%
Intermediazione finanziaria	48	50%	4,17%

La certificazione **ISO 9001** trova la maggiore diffusione in Emilia Romagna nel settore *Metalmecanico* (2.989 certificazioni, 28,83% del totale regionale) nonostante nell'ultimo anno perde il 18% delle certificazioni. Seguono il comparto delle *Costruzioni* (2.093 certificazioni che rappresentano il 20,19% del totale regionale) e il *Commercio all'ingrosso* (1.742 certificazioni, 16,80% del totale regionale) che restano pressoché stabili.



Fonte: elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.

settori produttivi	N. certificazioni 2015	inc% 2014-2015	contributo dei comparti sul totale regionale
Metalmecanico	2.989	-18%	28,83%
Costruzioni	2.093	-1%	20,19%
Commercio all'ingrosso	1.742	-	16,80%
Altri servizi	1.580	-3%	15,24%
Trasporti	790	3%	7,62%
Industrie alimentari, bevande	652	4%	6,29%
Istruzione	574	10%	5,54%
Sanità	546	-4%	5,27%
Altri servizi sociali	481	8%	4,64%
Prodotti in gomma	475	2%	4,58%

CONTRIBUTI

LA REVISIONE DELLA NORMA ISO 14001

A cura di Camillo Franco, ispettore ACCREDIA

Breve storia della norma ISO 14001

Il capostipite degli standard di riferimento per i Sistemi di Gestione Ambientale (SGA) fu il BS 7750; a partire dall'inizio degli anni '90 fu il supporto per le prime certificazioni, prevalentemente nel settore della chimica.

La prima versione della norma ISO sui SGA venne pubblicata, a seguito di sensibili spinte provenienti dal mercato internazionale, nel 1996, dopo l'uscita, pochi anni prima, del Regolamento Europeo EMAS "Environmental Management and Audit Scheme" del 1993.

La norma, per struttura e contenuti, rappresentò una novità significativa rispetto alla consolidata ISO 9001 sui Sistemi di Gestione della Qualità ed ha mostrato fin da subito di essere una norma flessibile ed efficace.

La prima revisione è avvenuta nel 2004 senza che venissero stravolte né lo spirito, né l'organizzazione della norma. Vale la pena di ricordare, tra le novità introdotte nel 2004, l'accento sul ruolo degli aspetti ambientali sui quali l'organizzazione "può esercitare una influenza" - i cosiddetti "aspetti ambientali indiretti" e sull'esigenza di definire e documentare il campo di applicazione del SGA.

Nel 2011 il competente Comitato Tecnico ISO - ISO TC 207 - ha avviato la revisione dello standard ISO 14001 pubblicata il 15 settembre 2015. I mutamenti dei mercati negli anni recenti hanno coinvolto aspetti tecnologici, organizzativi, di marketing, logistici e, soprattutto, sono divenuti sempre più rapidi e sono stati influenzati dai cambiamenti delle condizioni ambientali. Inoltre, si è sempre più affermata l'esigenza di un formato comune per semplificare l'integrazione di più standard all'interno di una stessa organizzazione. Non è un caso, infatti, che parallelamente si sia svolto il percorso di aggiornamento della norma ISO 9001 che è stata pubblicata anch'essa con data 15 settembre 2015. Il mandato conferito all'ISO TC 207 comprendeva alcuni principi fondamentali ai quali si è ispirato l'intero processo di revisione.

In primo luogo, venne imposto il riferimento al documento ISO/IEC "Directives, Part 1 - Consolidated ISO Supplement - Procedures specific to ISO", sesta edizione 2015 - "Annex SL: Proposals for management system standards", dove, in particolare, si prevede l'utilizzo all'interno della ISO 14001 dei testi definiti nella "Appendix 2: High Level Structure (HLS), identical core text, common terms and core definitions", testi che saranno inclusi in tutti i futuri standard ISO relativi a Sistemi di Gestione. Al Comitato Tecnico fu inoltre indicato di seguire indicazioni dell'ISO TC 207 SC1 Gruppo di studio *Future Challenge for EMS* il cui lavoro teneva conto dei cambiamenti degli ultimi 10-15 anni e di mantenere e migliorare i principi di base e i requisiti della 14001:2004.

Infatti, l'efficacia della norma ISO 14001:2004 è sempre stata riconosciuta dal mercato. Dal dicembre 2012 a Maggio 2015, il numero dei siti certificati ISO 14001 sotto accreditamento ACCREDIA in Italia è cresciuto costantemente passando da 17.159 a 20.450 con una crescita del 19% circa in 3 anni. Il successo di questo schema di certificazione appare buono se confrontato, in particolare, con l'andamento delle certificazioni secondo la sorella maggiore, la ISO 9001, che nello stesso periodo sono cresciute del 1,2% circa, passando da 125.283 a 126.837, conoscendo anche periodi in cui il numero di siti certificati è calato (fonte www.accredia.it - statistiche).

Il processo di elaborazione e pubblicazione della terza revisione della norma ISO 14001 si è recentemente concluso; come detto sopra, il 15 settembre 2015 è stata pubblicata la nuova norma ISO 14001:2015 di cui è già disponibile la traduzione italiana.

Le principali novità

La struttura

Il testo della norma segue il nuovo indice della HLS, articolato in 10 capitoli e comune a tutte le future norme di sistema. Sono stati introdotti capitoli sostanzialmente nuovi, come il 4 sul "contesto" ed il 5 sulla "Leadership". Altri sono stati "ristrutturati", come il capitolo 9 sulla valutazione delle prestazioni che comprende i requisiti sul monitoraggio,

sull'audit e sul riesame della Direzione, il 10 sul "Miglioramento" all'interno del quale scompare lo strumento della "azione preventiva" ed il 7 sui processi di supporto.

Al contrario, altri capitoli riprendono a livello della HLS la precedente struttura della ISO 14001:2004, imponendola per tutti i Sistemi di Gestione, come è il caso del capitolo 6 dedicato alla pianificazione.

Prestazioni ambientali

L'introduzione e, soprattutto, il punto 4.4 relativo al "Sistema di Gestione" esplicita chiaramente come, tra i risultati o esiti del Sistema di Gestione debba essere compreso l'accrescimento delle prestazioni ambientali dell'organizzazione stessa, abbandonando la parziale ambiguità della precedente revisione della norma che faceva riferimento alle prestazioni del Sistema di Gestione dell'organizzazione.

Considerazioni sulle definizioni

Nella nuova norma sono inserite nuove definizioni e modifiche a definizioni preesistenti. In altri casi, le definizioni sono confermate. Vale la pena soffermarsi su alcuni punti significativi.

E' profondamente modificata la definizione di "parte interessata" che, nella nuova accezione, può influenzare, essere influenzata o pensare di essere influenzata da decisioni o attività dell'organizzazione (e non solo dalle prestazioni ambientali).

Sono sostanzialmente immutate le definizioni di ambiente, aspetto ambientale e impatto ambientale; si noti che l'uso italiano della parola "contesto" nella definizione di "ambiente" non ha a che fare con il "contesto dell'organizzazione", essendo la traduzione dell'inglese *surroundings*, dovendo quindi essere riferita a una accezione eminentemente fisica e geografica.

La definizione di "obiettivo" ha inglobato quella di "traguardo" ed è stata articolata in "obiettivi" e "obiettivi ambientali".

Il "rischio" è definito dapprima in modo neutro, come effetto, negativo o positivo, di una incertezza. Successivamente, è caratterizzato come una "minaccia" contrapposta alle "opportunità". E' in ogni caso un nuovo elemento fondamentale da utilizzare per l'impostazione di un efficace SGA.

E' introdotta la nuova definizione di "ciclo di vista" che fa riferimento alla norma ISO 14044:2006 e che supporta i nuovi requisiti relativi alla "prospettiva di ciclo di vita".

Si conferma la definizione di "azione correttiva", ma scompare quella di "azione preventiva", sostituita a tutti gli effetti dall'approccio generale della norma che, basando il SGA sull'analisi di rischi e opportunità, vede l'intero sistema come una grande azione preventiva onnicomprensiva.

Il "miglioramento continuo", requisito fondamentale della norma, è caratterizzato come miglioramento sia del Sistema di Gestione che delle prestazioni ambientali e deve essere coerente con la politica ambientale dell'organizzazione.

Il "Contesto dell'organizzazione"

Si tratta di una novità assoluta e fondamentale, introdotta al capitolo 4 dalla HLS per tutti i Sistemi di Gestione.

L'organizzazione viene chiamata ad analizzare i "fattori" - in inglese *issues* - che incidono sulla sua capacità di ottenere quanto stabilito. I fattori comprendono certamente le condizioni ambientali e le loro variazioni, ma devono essere considerati anche il contesto tecnologico, finanziario, politico, sociale, ecc. Ad esempio, le decisioni della Federal Reserve sul costo del danaro o le politiche UE, cinesi e/o statunitensi sul contenimento delle emissioni di gas serra, sono "fattori" di cui tenere conto in modo diverso a seconda del settore di attività, delle dimensioni, dei mercati di riferimento, ecc. di una organizzazione. Fa parte della caratterizzazione del contesto anche l'individuazione delle "parti interessate" e delle loro aspettative.

E' opportuno sottolineare che nell'introduzione viene riproposto lo schema grafico del tradizionale Modello *Plan Do Check Act*, ma esso viene inserito all'interno di uno schema più ampio nel quale è evidenziata l'influenza del "contesto dell'organizzazione", rappresentato dai "fattori interni ed esterni" e "dalle esigenze e aspettative delle parti interessate", di cui si è chiamati a tener conto nello sviluppo del Sistema di Gestione (§4.4).

Enfasi sulla "leadership"

Dopo aver giustamente rinunciato a ricercare difficili traduzioni in italiano di termini inglesi molto efficaci e di uso consolidato, il capitolo 5 "Leadership" è stato inserito con il suo titolo originale nella versione italiana. Il ruolo trainante dell'Alta Direzione dell'organizzazione (in inglese *top management*) è affermato con forza ed è articolato in numerosi punti che, pur riprendendo concetti già condivisi in passato, affidano direttamente al management ruoli attivi. Va sottolineato a questo proposito che scompare la figura del/i "rappresentante/i" della Direzione.

Una novità interessante proposta in questo ambito è costituita dall'obbligo per l'Alta Direzione di sostenere i ruoli gestionali coinvolti a vario titolo nel funzionamento del SGA nell'affermare a loro volta, la loro "leadership" (§5.1, lettera i). Questo requisito tocca una carenza che si manifesta molto spesso, in particolare quando "responsabili ambientali" non sono percepiti come adeguatamente autorevoli nei rapporti con altre funzioni aziendali, tipicamente, ma non esclusivamente, la produzione, la manutenzione, gli acquisti, la progettazione, se non addirittura la Direzione stessa.

Rischi e opportunità

Anche in questo caso si tratta di una novità importante e comune a tutti i Sistemi di Gestione.

L'organizzazione dovrà determinare le minacce e le opportunità (§6.1.1) che devono essere affrontate e governate (in inglese *addressed*) per ottenere i risultati attesi, senza effetti indesiderati e conseguendo il miglioramento continuo. Non è richiesta l'applicazione della norma ISO 31000, ma potrà essere utile fare riferimento a principi e criteri da essa proposti. Una tipica opportunità può essere lo sviluppo di prodotti "verdi". Una minaccia comune a molte organizzazioni può essere la difficoltà di supportare il progresso tecnologico richiesto dall'evoluzione delle normative comunitarie (es. Direttiva "Eco Design"). Spesso, minacce e opportunità sono facce della stessa medaglia. Dalla struttura del testo sembra emergere che la determinazione dei rischi è conseguenza dell'analisi del contesto e delle aspettative delle parti interessate.

L'organizzazione potrà considerare questi fattori, i rischi e le opportunità nella valutazione della significatività dei propri aspetti ambientali, in modo da assicurare che il proprio SGA sia correttamente stabilito, attuato e mantenuto. Rischi e opportunità devono invece essere considerati nella scelta degli obiettivi ambientali.

La prospettiva del "ciclo di vita"

L'organizzazione dovrà individuare e valutare gli aspetti ambientali dei propri prodotti/servizi considerando una "prospettiva di ciclo di vita", ovvero considerando i possibili impatti ambientali di prodotti e/o servizi a partire dalle fasi del reperimento delle materie prime fino allo smaltimento/recupero finale. Pur non richiedendo l'esecuzione di una "Life Cycle Analysis" conforme alle norme di riferimento ISO 14040 e seguenti, la nuova ISO 14001 richiede una specifica analisi di questi aspetti e la loro traduzione in una progettazione orientata coerentemente alle politiche e agli obiettivi aziendali, in requisiti operativi inerenti all'approvvigionamento di beni e servizi e nella individuazione di eventuali informazioni da fornire ai clienti sull'uso e lo smaltimento di prodotti e servizi (§8.1).

Comunicazione

L'organizzazione è chiamata a definire un processo di comunicazione, sia per l'interno che verso l'esterno. In relazione alla comunicazione esterna, si sottolinea un nuovo requisito che prevede un obbligo di assicurare che le informazioni che escono verso l'esterno siano affidabili e corrette. Questo requisito tocca un punto delicato legato a operazioni di marketing e pubblicitarie che a volte hanno veicolato in passato messaggi incompleti o fuorvianti.

Il processo di transizione

Il periodo di transizione dalla vecchia alla nuova ISO 14001:2015 ha durata di 3 anni. Le regole sono definite nel documento dell'International Accreditation Forum (IAF) "Resolution 2014:11" del 17 Ottobre 2014 (www.iaf.nu sezione "Informative Documents") e ribadite da IAF e ISO nel comunicato congiunto "ISO Communiqué on the

publication and transition of ISO 9001:2015" del 1° ottobre 2015 (www.iaf.nu e www.iso.org).

Recependo le regole internazionali, la circolare ACCREDIA n. 13/2015 "Transizione alla norma ISO 9001:2015 e ISO 14001:2015 delle certificazioni emesse sotto accreditamento ACCREDIA" (www.accredia.it - Documenti - Circolari tecniche del Dipartimento Certificazione e Ispezione) fornisce agli organismi accreditati le disposizioni per gestire la transizione delle certificazioni di sistema di gestione emesse nello schema SGA.

Per tutti i 3 anni successivi alla data di pubblicazione della norma, saranno valide sia le certificazioni emesse a fronte della ISO 14001:2004, sia le certificazioni emesse a fronte della ISO 14001:2015. Successivamente, i certificati emessi secondo la ISO 14001:2004 non saranno più validi. La data di scadenza delle certificazioni ISO 14001:2004 emesse anche dopo il 15 settembre 2015, avrà scadenza 14 settembre 2018.

Le certificazioni ISO 14001:2015 sotto accreditamento potranno essere emesse solo dopo che l'organizzazione abbia dimostrato la conformità del proprio sistema alla ISO 14001:2015 a un organismo di certificazione che sia stato accreditato per il rilascio delle certificazioni a fronte del nuovo standard.

Gli audit di transizione possono essere condotti dagli organismi di certificazione in occasione di un audit di sorveglianza pianificato, o di un audit di rinnovo, o di un audit speciale. Quando gli audit di transizione sono effettuati in concomitanza con un audit di sorveglianza pianificato o con un audit di rinnovo, è probabile che si renda necessario un aumento del tempo di audit.

Effetti sulle attività di audit

La nuova norma introduce novità radicali, pur non aumentando o alterando i requisiti preesistenti. Vi è una nuova struttura e vi sono i nuovi concetti del "contesto" e del "rischio", intrecciati in modo complesso con i requisiti per lo sviluppo del Sistema di Gestione. Inoltre si sono ulteriormente diradati requisiti riconducibili alle modalità con cui una organizzazione debba applicare i requisiti e documentarne l'attuazione e aumenta parallelamente la libertà di scelta dell'organizzazione e, di conseguenza, la sua responsabilità nel motivare le scelte adottate.

Ad esempio, in relazione ai requisiti sulla documentazione, viene riconosciuta all'organizzazione la responsabilità della scelta sulla predisposizione di procedure per assicurare l'efficacia dei processi, vengono ampliate le possibili modalità per documentare gli elementi del Sistema; è utilizzata la definizione di "informazione documentata" che può essere in qualsiasi formato e su qualsiasi mezzo. Inoltre l'entità delle informazioni documentate può variare tra una organizzazione e l'altra secondo le dimensioni, le competenze disponibili, la complessità.

Come conseguenza di tutto ciò potranno emergere difficoltà nell'approccio alle verifiche di conformità, sia interne che di terza parte. Ci si deve aspettare una maggiore attenzione alla qualità delle scelte delle organizzazioni e alle loro motivazioni in relazione all'efficacia dei processi e l'abbandono dell'uso di modalità applicative standard come riferimenti per la conformità.

Un colloquio con persone facenti parte dell'Alta Direzione diventa ora imprescindibile per la comprensione dell'impostazione del sistema e per la verifica dell'essenziale requisito sulla "leadership". Ci dovremmo attendere quindi un ulteriore accrescimento delle competenze e dell'apertura mentale dei valutatori che saranno chiamati a entrare nel merito delle scelte strategiche e operative delle organizzazioni per poterle comprendere e valutare correttamente.

Conclusioni

La norma ISO 14001:2015 amplia il panorama dei fattori da considerare nella gestione degli aspetti ambientali e invita le organizzazioni a collegare obiettivi e requisiti del Sistema di Gestione Ambientale alle strategie dell'impresa e, viceversa, a considerare gli elementi che incidono sugli scopi aziendali e sul business nello sviluppo del Sistema stesso. La norma si propone come strumento per indirizzare correttamente e vantaggiosamente i repentini cambiamenti del contesto che possono condizionare il successo imprenditoriale e il miglioramento delle prestazioni ambientali.

Gli imprenditori sono chiamati ad impostare i propri Sistemi di Gestione su un pensiero unitario e coerente, trasversale a tutte le scelte aziendali, con conseguenze organiche sulla gestione degli aspetti ambientali e delle opportunità collegate.

La norma vede le aziende come organismi resilienti, capaci di adeguare consapevolmente le scelte organizzative e di business ai mutamenti delle condizioni. Siamo quindi di fronte ad una opportunità importante per le organizzazioni che vorranno coglierla e ad una difficoltà forse insormontabile per coloro che hanno perseguito la certificazione solo come immagine.

L'applicazione della ISO 14001:2015 sarà una sfida per il sistema della certificazione e dell'accreditamento che sarà chiamato a sostenere il salto di qualità tramite una maggiore competenza ed una grande apertura mentale. Tutte le parti coinvolte saranno chiamate ad esercitare un forte senso di responsabilità.



Il carrello verde: uno strumento volontario per qualificare dal punto di vista ambientale i punti vendita della distribuzione organizzata

A cura di Federica Focaccia e Guido Croce, ERVET

Nel vasto panorama degli strumenti volontari, che questa pubblicazione periodicamente passa in rassegna, al fianco di strumenti ormai conosciuti e consolidati, si affacciano di tanto in tanto anche strumenti innovativi che sono frutto di iniziative o sperimentazioni locali e che intendono rispondere ad esigenze di specifici settori produttivi, delle istituzioni, della società civile o di tutti questi attori insieme.

Il caso studio che si vuole presentare nasce proprio da queste premesse: l'istituzione in questione, la Regione Emilia-Romagna, per dare attuazione ad una propria politica settoriale (quella sui rifiuti e in particolar modo la prevenzione) ha creato uno strumento volontario per il mondo della distribuzione organizzata: il marchio "Carrello Verde".



La cornice

A differenza delle tradizionali politiche sui rifiuti che si basano su un approccio *command and control* che stabiliscono come gestire i rifiuti prodotti, le politiche di prevenzione dei rifiuti mirano ad individuare meccanismi per produrre meno rifiuti e questo implica - non imporre ma - sollecitare un cambio di passo nei comportamenti dei cittadini o delle imprese. Questa impostazione esige un forte coinvolgimento dei vari soggetti interessati e da parte della Regione l'impegno al confronto continuo con essi. In questa ottica la Regione ha avviato a partire dal 2013 diversi tavoli di lavoro che sono sfociati in accordi di partenariato col mondo dei privati, che rappresentano veri e propri strumenti operativi per l'attuazione del Programma Regionale di Prevenzione dei Rifiuti, contenuto nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, adottato con DGR 103 del 03/02/2014.

Il mondo della distribuzione organizzata è apparso come interlocutore strategico sin da subito, in fase di redazione del Programma di Prevenzione: "Il settore della grande e piccola distribuzione [...] da una parte consente di intervenire su notevoli quantitativi di rifiuti prodotti, soprattutto rifiuti da imballaggio, derivanti dalla spesa di gran parte dei cittadini emiliano romagnoli; dall'altra consente di intervenire in modo qualitativo sui consumi in quanto le scelte effettuate dal punto vendita (tipi di prodotto ma anche modalità di vendita) si riflettono sulle scelte che il consumatore compie all'atto dell'acquisto."

Il dialogo con la Distribuzione Organizzata, ed in particolare con Legacoop, ha portato alla stipula di un'intesa, a giugno 2014 dal titolo "Accordo collaborativo tra Regione Emilia-Romagna, ATERSIR e Legacoop Emilia-Romagna finalizzato alla elaborazione di proposte ed idee progettuali mirate alla prevenzione della produzione e al recupero dei rifiuti nel settore della distribuzione organizzata".

Accanto a questo documento si collocano altri 4 accordi finalizzati a determinate tipologie di rifiuti o a determinati settori. Il primo Accordo è stato sottoscritto nell'aprile 2014 ed intende promuovere il recupero di materia dagli imballaggi plastici in polipropilene e polistirolo provenienti da raccolta differenziata urbana. Nel corso del 2015 sono stati sottoscritti gli accordi di partenariato sui Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (che si prefigge di migliorarne la raccolta e il recupero) e quello per la sostenibilità ambientale del mondo dello sport, che non affronta solo il tema dei rifiuti, ma della sostenibilità a 360° di impianti e di eventi sportivi, compresi gli acquisti verdi, i cui principi possono essere utilmente applicati alle modalità di gestione delle strutture, ad esempio nei lavori di costruzione e manutenzione ma anche per approvvigionamenti di acqua, energia e materie prime in generale.

Per maggiori dettagli sugli accordi regionali si veda la pagina dedicata all'interno del portale Ambiente della Regione Emilia-Romagna
<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/rifiuti/temi/recupero>

Altre filiere produttive o tipologie di rifiuti sono allo studio della Regione, ad esempio i rifiuti da costruzione e demolizione, e presumibilmente anche questi porteranno ad una collaborazione formalizzata.

Il percorso del marchio

Come detto sopra, il Carrello Verde è il risultato dell'Accordo collaborativo sottoscritto a giugno 2014 che vede come protagonisti la Regione, Legacoop e ATERSIR (l'Agenzia regionale che regola i servizi idrici e i rifiuti). Il documento è una sorta di dichiarazione di intenti e rimanda per i suoi risvolti attuativi alla sottoscrizione di accordi di dettaglio che affrontino temi concreti: uno dei temi di interesse da subito identificato dai firmatari è stato la qualificazione ambientale dei punti vendita. Si è quindi dato vita ad un tavolo di lavoro tematico che, dovendo affrontare gli aspetti operativi della questione, ha raccolto i rappresentanti delle imprese associate a Legacoop (nello specifico Coop Adriatica, Coop Estense, Coop Nordest, Coop Reno, Nordiconad, soggetti fortemente collegati al territorio).

I lavori del tavolo, che si sono protratti per un anno, hanno portato alla definizione di uno strumento volontario che permette al punto vendita di ottenere ed utilizzare il logo del Carrello Verde come dimostrazione del raggiungimento di una riconosciuta performance ambientale.

La definizione puntuale dello strumento non sarebbe stata possibile senza la fattiva collaborazione con i soggetti direttamente interessati dall'applicazione dello stesso: la scelta dei requisiti ambientali applicabili ma ancora di più il peso da attribuire ad ognuno di questi ha dovuto infatti tenere conto delle risorse necessarie alla loro attuazione, in termini di tempo, di personale e a volte di denaro, e queste informazioni possono essere fornite solo da chi conosce da vicino il funzionamento di un punto vendita, la sua struttura, i vincoli, gli ostacoli, le opportunità. Il tavolo di lavoro si è quindi adoperato per trovare un buon compromesso tra requisiti performanti e concreta possibilità di attuazione a seguito di sforzi sostenibili.

Il percorso di condivisione fatto a livello regionale ribadisce, qualora ce ne fosse necessità, l'importanza della consultazione degli stakeholder nella creazione di uno strumento volontario a cui si vuole dare un seguito efficace; su di una scala più grande e più strutturata la Commissione Europea procede allo stesso modo per la definizione ed il lancio di strumenti volontari che coinvolgono direttamente specifici settori produttivi.

La struttura e il funzionamento del marchio

Il meccanismo di qualificazione al quale si è approdati al termine dei lavori è confrontabile con uno standard ISO 14021, che è stato scelto come riferimento dal

Iniziative simili, su scala territoriale ridotta, che sono state studiate come bibliografia in fase di strutturazione del sistema di qualificazione ambientale, sono:

La spesa netta (Comune di Reggio Emilia)
<http://nowaste.comune.re.it/>

Io riduco (Comune di Cesena)
<http://www.comune.cesena.fc.it/ioriduco>

Eco-acquisti (Provincia di Trento)
<http://ecoacquistitrentino.it/>

gruppo di lavoro; si tratta quindi di un'autodichiarazione del punto vendita per il quale non è obbligatorio adottare un'analisi del ciclo di vita, che è parso troppo complesso data la vastità e l'eterogeneità delle azioni di miglioramento che possono essere messe in campo da un negozio.

L'ottenimento del logo, rilasciato dalla Regione (che ne possiede la titolarità) è subordinato al realizzarsi di due condizioni:

- il possesso dei requisiti definiti come obbligatori
- il raggiungimento di una soglia minima di ingresso, grazie ai punti accumulati con i requisiti definiti come facoltativi.

Questa duplice condizione rende il sistema al tempo stesso rigoroso, perché al di sotto di una certa performance il logo non viene rilasciato, ma anche flessibile, in quanto il mix di azioni da attuare per il raggiungimento della soglia è a discrezione del punto vendita, che li sceglie sulla base delle proprie caratteristiche e delle risorse che è in grado di mettere in campo.

Oltre alla soglia di ingresso al sistema di qualificazione, esistono altre 2 soglie (a punteggio via via maggiore) per passare a categorie di sostenibilità ambientale più elevata. Il sistema è infatti strutturato su tre livelli, che identificano prestazioni ambientali via via migliori: bronzo, argento e oro .

Alla struttura sopra descritta (requisiti obbligatori/facoltativi e soglie) si è approdati in considerazione del fatto che il mondo della grande distribuzione comprende realtà molto diverse tra loro, dal negozio di vicinato all'ipermercato, che possono mettere in campo energie e risorse molto differenti. Un altro aspetto che tiene in debita considerazione l'eterogeneità dell'universo GDO è la differenziazione dei requisiti sulla base delle dimensioni del punto vendita: un punto vendita con superficie inferiore ai 500 mq non è infatti in grado di attuare le stesse misure di un ipermercato, quindi lo sforzo richiesto sarà proporzionato alla capacità della struttura e il raggiungimento della soglia avverrà con un punteggio inferiore.



I requisiti contenuti nel disciplinare tecnico sono suddivisi in due grandi categorie:

- i requisiti relativi all'offerta al consumatore: in questa categoria si considerano le caratteristiche dei prodotti messi in vendita, ma anche le modalità di vendita (ad esempio vendita alla spina o di prodotti sfusi) nonché tutte le iniziative che possono incentivare scelte di consumo più sostenibile (ad esempio azioni di informazione e sensibilizzazione);
- i requisiti relativi alle prestazioni ambientali del punto vendita: questa categoria include gli impatti ambientali del punto vendita, relativamente alla produzione di rifiuti e ai consumi energetici. Pur essendo nato come strumento per ridurre la quantità di rifiuti, il gruppo di lavoro ha ritenuto che il sistema di qualificazione ambientale non potesse trascurare i consumi energetici che rappresentano per un punto vendita un impatto piuttosto rilevante.

I requisiti del primo gruppo possono essere visti come aspetti indiretti, mentre quelli del secondo come aspetti diretti: sui primi infatti rileva l'atteggiamento del consumatore, rispetto al quale il punto vendita ha una capacità di gestione limitata, collegata all'offerta e alle iniziative di promozione collegate ad essa; sui secondi il punto vendita ha invece capacità gestionale piena, compatibilmente con le proprie risorse e in qualche caso con i limiti fisici dettati dalla struttura e dalla logistica.

Dopo aver definito l'impianto per l'ottenimento e il mantenimento del logo "Carrello Verde", il gruppo di lavoro ha stabilito di testarlo, dedicando il primo anno di entrata in vigore del sistema alla sperimentazione da parte di un numero consistente di punti vendita: in questa fase di test, verrà tenuta in considerazione solo la soglia di ingresso e non verrà utilizzata la suddivisione nei 3 livelli, dei quali però verrà considerata l'applicabilità e l'efficacia.

Per dare una misura dell'articolazione dei requisiti, di riportano alcuni esempi di requisiti (che qualificano l'offerta al consumatore):

- "vendita di almeno 1 prodotto con confezioni biodegradabili (es. mater bi)" è un requisito obbligatorio per tutte le classi dimensionali
- "vendita di un tipo di alimento sfuso (frutta secca, legumi, caramelle, pasta, ad eccezione del pane e dell'ortofrutta)" è obbligatorio per le due categorie di dimensioni maggiori mentre è facoltativo per le strutture più piccole, con attribuzione di 1 punto
- "vendita di almeno 3 linee di detergenza alla spina" è un requisito facoltativo che vale 2 punti per qualsiasi struttura scelga di attivarlo, a prescindere dalle dimensioni.

Le prospettive

L'intento di un'iniziativa quale "Il Carrello Verde" è quello di innalzare la qualità ambientale del sistema della distribuzione organizzata quindi in prospettiva si auspica

una quanto più ampia diffusione del logo. Il coinvolgimento di Legacoop garantisce sin da subito una consistente rappresentanza del mondo regionale della distribuzione organizzata; la Regione ha inteso comunque mantenere aperta la possibilità di future adesioni da parte di altre insegne, proprio nell'ottica di facilitare quanto più possibile la diffusione della buona pratica.

Questa premessa sottintende un continuo aggiornamento del sistema: maggiore sarà la diffusione dei requisiti, più pressante sarà la necessità di "alzare l'asticella" in modo periodico per ottenere performance sempre migliori, di eccellenza rispetto allo stato dell'arte ed in linea con eventuali nuove norme, con le conoscenze scientifiche e con le tecniche subentrate nel frattempo, nell'ottica del miglioramento continuo che contraddistingue gli strumenti volontari di gestione ambientale.

Un altro aspetto dell'Accordo che merita attenzione per le sue eventuali ricadute future è l'impegno preso dai firmatari, in particolare da ATERSIR, per lo studio di un meccanismo premiante per i punti vendita aderenti al sistema che dimostrino una reale riduzione di rifiuti. L'idea è che l'adesione al sistema e quindi il possesso del logo rappresenti un riconoscimento in grado di portare vantaggi quali ad esempio sgravi tariffari. Questo aspetto ovviamente è fortemente condizionato dal quadro normativo: la recentissima legge regionale sui rifiuti e sull'economia circolare¹⁶ rappresenta il primo passo verso il riconoscimento di tali iniziative e getta le basi affinché tale riconoscimento possa tradursi in un'agevolazione per le imprese virtuose.

Sicuramente una ricaduta positiva per i punti vendita che aderiscono al sistema è il ritorno d'immagine collegato all'impegno ambientale; la diffusione del logo e la sua riconoscibilità da parte del consumatore saranno infatti l'obiettivo della campagna coordinata di comunicazione prevista dall'accordo di dettaglio, che contemplerà anche una sorta di vetrina on-line delle imprese aderenti.

Per chiudere, l'iniziativa "Il Carrello Verde" consentirà di creare una banca dati dei punti vendita aderenti: il sistema di qualificazione è strutturato in modo da essere supportato da un meccanismo di monitoraggio, che viene alimentato dai dati forniti dalle imprese. Il primo anno di sperimentazione servirà anche a portare a regime il sistema di monitoraggio, che, se gestito in modo efficace, può rappresentare un supporto notevole alla rendicontazione delle politiche territoriali di prevenzione dei rifiuti.

¹⁶ Legge Regionale 5 ottobre 2015, n.16 **"Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla legge regionale 19 agosto 1996, n. 31 (disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi)** - Art 3, comma 3: *"Il regolamento relativo al corrispettivo del servizio di gestione dei rifiuti può prevedere agevolazioni per le imprese che attuano azioni finalizzate alla prevenzione nella produzione di rifiuti, con particolare riferimento a quelle destinate ad opere benefiche e sociali ovvero alle attività che abbiano ottenuto formale certificazione del punto vendita sotto il profilo ambientale, nell'ambito di accordi istituzionali sottoscritti con la Regione e l'Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti (Atersir) di cui alla legge regionale 23 dicembre 2011, n. 23 (Norme di organizzazione territoriale delle funzioni relative ai servizi pubblici locali dell'ambiente)."*

LA VOCE ALLE ORGANIZZAZIONI CERTIFICATE: l'esperienza di Lamborghini

In questa edizione della Newsletter è stata intervistata un'azienda bolognese leader nel settore automobilistico di lusso che sta facendo della sostenibilità ambientale una crescita responsabile.

AUTOMOBILI LAMBORGHINI: UNA CRESCITA RESPONSABILE

Lamborghini è un'azienda fortemente impegnata a ridurre il proprio impatto sull'ambiente, ritenuto non solo strategico in quanto fattore di competitività nei mercati internazionali, ma anche e soprattutto etico, contribuendo a costruire un modo responsabile di fare impresa, attento alle generazioni di oggi e a quelle di domani.

Lamborghini ha impostato una strategia per l'ambiente basata sull'innovazione sia dei processi produttivi sia del prodotto, raggiungendo l'obiettivo di ridurre del 25 per cento le emissioni di CO₂ delle proprie vetture e del 100 per cento le emissioni di CO₂ dello stabilimento entro il 2015.

Lamborghini è stata la prima ed unica azienda costruttrice di automobili in Italia ad avere ottenuto la certificazione ambientale EMAS. Com'è noto, il regolamento EMAS è stato appositamente adottato dal Consiglio dell'Unione Europea con lo scopo prioritario di dare rilievo al ruolo e alla responsabilità delle imprese nella protezione dell'ambiente. Tale importante riconoscimento le è stato assegnato a luglio 2009, pochi mesi dopo aver ricevuto la certificazione ISO 14001, soddisfacendo gli standard internazionali sulla gestione ambientale. L'insieme di tutte queste regole costituisce il sistema di gestione ambientale, avente come finalità il miglioramento continuo delle proprie prestazioni in materia di ambiente.

Automobili Lamborghini è stata inoltre la prima azienda costruttrice di automobili in Italia ad avere ottenuto la certificazione UNI EN CEI ISO 50001 nell'ottobre 2011, in merito alla gestione dell'energia.

Nel novembre 2012, Lamborghini ha siglato un accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – il primo assoluto in Italia in campo automobilistico – per l'avvio di una collaborazione volta a promuovere iniziative dedicate alla valorizzazione della sostenibilità ambientale dei processi produttivi e dei prodotti.

Attraverso tale accordo è stata definita una metodologia per l'analisi e la contabilizzazione del totale delle emissioni di CO₂ prodotte (carbon footprint), durante le fasi di realizzazione delle monoscocche e delle parti in fibra di carbonio, nell'ottica di una loro riduzione e/o neutralizzazione.

A seguito di questo progetto, Lamborghini ha ottenuto nel settembre 2013 la certificazione ISO 14064. Tale certificazione è stata la prima al mondo rilasciata dall'ente di verifica DNV GL (Det Norske Veritas Germanischer Lloyd), una delle principali società al mondo di classificazione, verifica e di servizi per la gestione del rischio ambientale. Nel 2015, il calcolo delle emissioni di CO₂ è stato esteso all'intera organizzazione.

I progetti ambientali

Lamborghini ha realizzato nel 2010 di un impianto fotovoltaico integrato da 15.000 metri quadrati, che rappresenta una pietra miliare dell'impegno della Casa in termini di



riduzione dell'impatto ambientale. L'impianto infatti garantisce complessivamente una riduzione di quasi 1.000 tonnellate di CO2 all'anno.

Nel 2011 è stato poi inaugurato il Parco Lamborghini, dedicato all'iniziativa "Lamborghini per la biodiversità - Progetto di ricerca Foresta di Querce", che ha previsto la messa a dimora di oltre 10.000 giovani piante di quercia in un'area di circa sette ettari (70.000 m²) nel comune di Sant'Agata Bolognese. L'iniziativa è collegata ad uno studio sperimentale volto all'analisi delle relazioni tra piante, loro densità, clima e CO₂, realizzato in collaborazione con il Comune di Sant'Agata Bolognese e le Università di Bologna, Bolzano e Monaco di Baviera.

Nel 2012 è stato inaugurato il nuovo edificio dedicato allo sviluppo dei prototipi e delle vetture pre serie, il primo industriale multipiano in Italia a essere certificato in classe energetica A. Stesse caratteristiche anche per il nuovo Centro Logistico e per il nuovo Training Center, in funzione rispettivamente dal 2013 e dal 2014. Il requisito di classe energetica A è dal 2012 uno standard per tutti i nuovi edifici di Lamborghini.

Il 6 luglio 2015 Automobili Lamborghini ha inaugurato i nuovi impianti di trigenerazione e teleriscaldamento, due tra i principali progetti che hanno permesso alla Casa di Sant'Agata Bolognese di ottenere la certificazione CO₂ neutrale per l'intero stabilimento. La certificazione in accordo al programma "Carbon Neutrality" è la prima al mondo rilasciata da DNV GL. Lamborghini raggiunge questo traguardo attraverso la riduzione e la compensazione entro il 2015 delle emissioni di CO₂ prodotte all'interno del sito produttivo.

L'impianto di trigenerazione e teleriscaldamento

Il nuovo impianto di trigenerazione, situato all'interno dello stabilimento di Sant'Agata Bolognese, permette di produrre energia elettrica, termica e frigorifera utilizzando gas naturale. Ha una potenza installata pari a 1,2 MW e consente di produrre ogni anno circa 9.800 MWh. A titolo di esempio, la quota di energia prodotta potrebbe soddisfare il fabbisogno annuale di tutte le abitazioni di Sant'Agata Bolognese. Il risparmio in termini di emissioni sarà pari a circa 820 tonnellate di CO₂ ogni anno.

Entro il 2017, questo impianto sarà alimentato a Biogas, così da ridurre ancor più significativamente le emissioni di CO₂, fino a 5.600 tonnellate ogni anno.

Automobili Lamborghini è inoltre la prima azienda automobilistica in Italia ad avere un sistema di teleriscaldamento. Tale impianto consente la distribuzione di acqua calda, proveniente da una centrale di cogenerazione a biogas situato a sei chilometri dall'azienda, attraverso una rete di tubazioni interrato. Lamborghini ha voluto dunque utilizzare l'energia prodotta da una centrale di cogenerazione, che altrimenti sarebbe andata persa. Il risparmio di emissioni sarà pari a circa 1.800 tonnellate di CO₂ ogni anno.

Al fine di ridurre ulteriormente la riduzione della CO₂, l'azienda ha intrapreso una collaborazione con il Comune di Bologna per un progetto di sviluppo della mobilità ciclabile.



EMAS ELENCO DELLE ORGANIZZAZIONI REGISTRATE IN EMILIA ROMAGNA

Organizzazione	Provincia	settore
A.R.P. Agricoltori Riuniti Piacentini Soc. Agr. Coop.	PC	Alimentare
Acciaieria di Rubiera S.p.A.	MO	Metalmeccanico
Akron S.p.A. sito di Lugo	BO	Servizi rifiuti
Akron S.p.A. sito Tre monti di Imola	BO	Servizi rifiuti
Akron S.p.A. sito di Coriano	BO	Servizi rifiuti
Akron S.p.A. sito di Ferrara	BO	Servizi rifiuti
Akron S.p.A. sito di Mordana	BO	Servizi rifiuti
Akron S.p.A. Sito di Modena	BO	Servizi rifiuti
Akron S.p.A. sito di Imola	BO	Servizi rifiuti
ALCAR UNO S.p.A.	MO	Alimentare
Anceschi F.Ili s.n.c.	PC	Alimentare
Annoni S.p.A.	PR	Alimentare
ANOFOR SRL	FC	Metalmeccanico
ASA SCpA	BO	Servizi rifiuti
Atlas s.r.l.	PR	Servizi rifiuti
Automobili Lamborghini S.p.A.	BO	Metalmeccanico
Azienda Agricola S. Anna S.r.l.	MO	Agricoltura
B&TA S.r.l.	BO	Servizi rifiuti
B.S.B. Prefabbricati S.r.l.	PR	Servizi rifiuti
Bardini F.Ili s.n.c.	PR	Alimentare
Bedeschi salumi	BO	Alimentare
Bedogni Egidio S.p.a.	PR	Alimentare
Bertolani Alfredo S.r.l.	RE	Alimentare
C.A.P.A. Cologna S.c.a.	FE	Alimentare
C.B.R.C srl	BO	Servizi rifiuti
C.G. Salumi S.r.l.	PR	Alimentare
C.I.A.P. Costruzione Italiana Apparecchi Precisione S.p.A.	BO	Metalmeccanico
Caffita System S.p.A.	BO	Alimentare
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Ravenna	RA	Pubblica Amministrazione
Cantine Riunite & CIV Società Cooperativa Agricola	RE	Alimentare
Capanna Alberto S.r.l.	PR	Alimentare
Casale spa	PR	Alimentare
Casalgrande Padana S.p.A.	RE	Non Metalli
Caseificio Sant'Angelo S.n.c.	BO	Alimentare
Caseificio Sociale Castellazzo S.c.a.	RE	Alimentare
Caseificio Sociale di Neviano degli Arduini	PR	Alimentare
Caseificio Sociale di Ponte Bratica S.C. a.r.l.	PR	Alimentare
Caseificio Sociale Rio Verde - Azienda Agricola Cooperativa	PR	Alimentare
Caseificio Sociale San Matteo Soc. Agr. Coop.	PR	Alimentare
Cav. Umberto Boschi S.p.A.	PR	Alimentare
Cavalier Umberto Boschi S.p.A.	PR	Alimentare

Organizzazione	Provincia	settore
Ceramiche Gardenia Orchidea S.p.A.	MO	Non Metalli
Cerelia Sorgente Acqua Minerale S.p.A.	BO	Alimentare
CERINDUSTRIES S.p.A.	RA	Non Metalli
CO.PAD.OR. - Società Agricola Cooperativa	PR	Alimentare
CO.SE.A. Consorzio Servizi Ambientali	BO	Servizi rifiuti
Coem S.p.A.	MO	Non Metalli
Compac S.r.l.	RE	Metalmeccanico
Comune di Boretto	RE	Pubblica Amministrazione
Comune di Brisighella	RA	Pubblica Amministrazione
Comune di Casola Valsenio	RA	Pubblica Amministrazione
Comune di Castelnovo ne' Monti	RE	Pubblica Amministrazione
Comune di Castelvetro di Modena	MO	Pubblica Amministrazione
Comune di Cervia	RA	Pubblica Amministrazione
Comune di Correggio	RE	Pubblica Amministrazione
Comune di Felino	PR	Pubblica Amministrazione
Comune di Guiglia	MO	Pubblica Amministrazione
Comune di Molinella	BO	Pubblica Amministrazione
Comune di Montechiarugolo	PR	Pubblica Amministrazione
Comune di Ravenna	RA	Pubblica Amministrazione
Comune di Riolo Terme	RA	Pubblica Amministrazione
Comune di Rivergaro	PC	Pubblica Amministrazione
Comune di Rottofreno	PC	Pubblica Amministrazione
Comune di San Mauro Pascoli	FC	Pubblica Amministrazione
Comune di Vignola	MO	Pubblica Amministrazione
Comunità Montana dell'Appennino Piacentino	PC	Pubblica Amministrazione
CONAPI Soc. Coop. Agricola - Consorzio Apicoltori ed Agricoltori-Biologici Italiani	BO	Alimentare
Conserven Italia Soc. coop. agricola	BO	Alimentare
Consorzio Nazionale per la raccolta, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi di legno - Rilegno	FC	Servizi rifiuti
Coop Adriatica S.c.a.r.l.	BO	Commercio all'ingrosso
Cooperativa Agricola Cesenate Soc. Coop. Agr.	FC	Agricoltura
Cooperativa Ceramica d'Imola S.C.p.A.	BO	Non Metalli
COpAPS - Agriturismo "Il Monte"	BO	servizi ristorazione
Costruzioni grenti	PR	Costruzioni
Cromital S.p.A.	FE	Chimico
D'Addetta S.r.l.	PR	Costruzioni
Delfanti Trade S.r.l.	PC	Alimentare
Distillerie Mazzari S.p.A.	RA	Alimentare
Enel Produzione S.p.A. UB di Hydro Emilia - Toscana	BO	Energia

Organizzazione	Provincia	settore
Enel Produzione S.p.A. Centrale di Porto Corsini	RA	Energia
Enel Produzione S.p.A. - U.B. La Casella	PC	Energia
Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale	PR	Pubblica Amministrazione
ETS EcoTecnologie Stradali S.r.l.	PC	Non Metalli
Eurocompound S.p.A.	PR	Chimico
F.E.A. S.r.l. - Frullo Energia Ambiente	BO	Servizi (rifiuti ed energia)
F.Ili Longo Industriale S.r.l.	RE	Servizi rifiuti
F.Ili Tanzi S.p.A.	PR	Alimentare
F.Ili Veroni fu Angelo S.p.A.	RE	Alimentare
Fereoli Gino & figlio S.r.l.	PR	Alimentare
Ferretti S.p.A.	RN	Metalmeccanico
Fondazione per l'Agricoltura Fratelli Navarra	FE	Agricoltura
Fontana Hermes S.p.A.	PR	Alimentare
Formula Servizi Società Cooperativa	FC	Servizi pulizia
Furlotti & C. S.r.l.	PR	Alimentare
Galvanica Nobili S.r.l.	MO	Metalmeccanico
Gennari Vittorio S.p.A.	PR	Alimentare
GHEO Suolo & Ambiente S.r.l.	RE	Servizi rifiuti
Ghirardi S.r.l.	PR	Servizi rifiuti
Granarolo S.p.A.	BO	Alimentare
Granarolo S.p.A.	BO	Alimentare
Graniti Fiandre S.p.A.	RE	Non Metalli
Gruppo Capriotti	RN	Servizi rifiuti
Gruppo Fabbri Vignola S.p.A.	MO	Materie plastiche
Gualerzi S.p.A.	PR	Alimentare
Hera S.p.A. impianto di cogenerazione Imola Via Casalegno (BO)	BO	Energia
Herambiente S.p.A complesso impiantistico di Via Cavazza (MO)	BO	Servizi (energia e rifiuti)
Herambiente S.p.A. discarica sito Roncobotto (MO)	BO	Servizi rifiuti
Herambiente spa - sito di Loc. Cà Baldacci Via San Martino in Venti (RN)	BO	Servizi (rifiuti ed energia)
Herambiente spa - sito di Via Grigioni 18-28 (FC)	BO	Servizi (rifiuti ed energia)
Herambiente spa - SS Romea sito Ravenna (RA)	BO	Servizi (rifiuti ed energia)
Herambiente spa - complesso impiantistico sotris (RA)	BO	Servizi rifiuti
Herambiente spa - Via Traversagno Voltana di Lugo (RA)	BO	Servizi rifiuti
Herambiente Spa - Impianto di Coriano (RN)	BO	Servizi (rifiuti ed energia)
Herambiente spa - Rio della Busca - Loc. Tessello (FC)	BO	Servizi rifiuti
Herambiente spa - sito di Lugo via tomba (RA)	BO	Servizi rifiuti
Herambiente spa - sito di Via Baiona (RA)	BO	Servizi (energia e rifiuti)
Herambiente spa - Via Shakespeare, 28 complesso impiantistico ITFI (BO)	BO	Servizi rifiuti
Herambiente spa - Discarica di Baricella (BO)	BO	Servizi rifiuti
Herambiente spa - Via pediano discarica tre monti Imola (BO)	BO	Servizi rifiuti
Herambiente spa - Impianto di Galliera (BO)	BO	Servizi rifiuti
Herambiente spa- sito Isernia (IS)	BO	Servizi (energia e rifiuti)

Organizzazione	Provincia	settore
Herambiente srl Impianto di Ferrara (FE)	BO	Servizi (energia rifiuti)
Inerti Cavoza S.r.l.	PR	Servizi rifiuti
Iren Ambiente S.p.A.	PC	Servizi rifiuti
Italgraniti Group S.p.A.	MO	Non Metalli
L. Richeldi S.p.A.	MO	Alimentare
Latteria Sociale Case Cocconi Società Cooperativa Agricola	RE	Alimentare
Leporati Prosciutti Langhirano S.p.A.	PR	Alimentare
Mengozi S.p.A.	FC	Materie plastiche
Molini Pivetti S.p.A.	FE	Alimentare
Montali Prosciutti S.p.A.	PR	Alimentare
Montieco S.r.l.	BO	Servizi rifiuti
Nial Nizzoli	RE	Costruzioni
OREMPLAST S.r.l.	RA	Materie plastiche
Panariagroup Industrie Ceramiche S.p.A. sito di Finale Emilia	MO	Non Metalli
Panariagroup Industrie Ceramiche S.p.A. sito di Toano	MO	Non Metalli
Panariagroup Industrie Ceramiche S.p.A. sito di Finale Emilia	MO	Non Metalli
Prosciuttificio Ghirardi Onesto S.p.A.	PR	Alimentare
Prosciuttificio M.P. S.r.l.	PR	Alimentare
Prosciuttificio San Domenico S.p.A.	PR	Alimentare
Prosciuttificio San Michele S.r.l.	PR	Alimentare
Prosciuttificio Tre Stelle S.p.A.	PR	Alimentare
REI Progetti, S.r.l.	PR	Servizi rifiuti
Rimondi Paolo	BO	Servizi rifiuti
Rondine	RE	Non Metalli
Ruliano SpA	PR	Alimentare
S. Nicola Prosciuttificio del Sole S.p.A.	PR	Alimentare
S.A.BA.R. S.p.a.	RE	Servizi rifiuti
Salumificio San Carlo S.p.A.	PC	Alimentare
Salumificio San Paolo S.r.l.	PR	Alimentare
Salumificio Santo Stefano di Cagna Massimo & Augusta S.n.c.	PR	Alimentare
San Martino Società Agricola Cooperativa	PR	Alimentare
SCAM S.p.A.	MO	Chimico
SCM Group S.p.A. - Fonderie	RN	Metalmeccanico
Sicura S.r.l.	FE	Servizi rifiuti
SIMAP S.r.l.	RA	Servizi rifiuti
Sistema Frutta Soc. Coop. Agr.	FE	Alimentare
Società Agricola Vittorio Tadini S.r.l.	PC	Agricoltura
Sogliano Ambiente S.p.A. Discarica di Ginestreto	FC	Servizi (energia e rifiuti)
Sogliano Ambiente Trasporti S.r.l.	FC	Servizi rifiuti
Spaggiari Espurghi S.r.l.	RE	Servizi rifiuti
SpecialTrasporti S.r.l.	BO	Servizi rifiuti
Stafer S.p.A.	RA	Metalmeccanico
Stagionatura Montefiore S.r.l.	PR	Alimentare
Tecnoborgo S.p.A.	PC	Servizi (rifiuti ed energia)

Per Approfondire

News dai progetti dell'Unità Sviluppo Economico e Sostenibile di ERVET

Acquisti verdi e Certificazioni ambientali

Nell'ambito del **Piano di azione sostenibilità ambientale dei consumi pubblici** sono in corso una serie di attività per la piena attuazione dello stesso. Dall'introduzione dei CAM nei bandi per acquisizione di prodotti e servizi; alla realizzazione di incontri con imprese di beni e servizi mirati alla discussione e allo scambio di informazioni con i soggetti interessati ai CAM emanati o in procinto di essere emanati dal Ministero dell'Ambiente, valutandone punti di forza ed eventuali criticità nella concreta applicazione; sino alla elaborazione di strumenti di assistenza tecnica come il **Toolkit** che chiarisce i vincoli normativi e le questioni giuridiche legate alle procedure pubbliche di affidamento dei contratti pubblici e l'**Help Desk** per fornire risposte tempestive e accurate alle richieste degli stakeholder.

Per maggiori informazioni: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/sviluppo-sostenibile/temi/green-public-procurement>

Continua il supporto alla **certificazione ambientale** attraverso la messa a disposizione del *software MicroSGA*, lo strumento disponibile gratuitamente per facilitare l'adozione di un sistema di gestione ambientale certificato nelle PMI regionali. A luglio 2015 è stata aggiornata la sezione dedicata all'**autoverifica della conformità alla normativa ambientale regionale**.

Per maggiori informazioni: www.microsga.org

ERVET partecipa al gruppo di lavoro coordinato dal Ministero dell'Ambiente relativo all'elaborazione di uno schema nazionale per l'impronta ambientale di prodotto. I lavori hanno portato all'elaborazione e inserimento di un articolo relativo allo schema proposto dalla Rete Cartesio (Made Green in Italy) all'interno del collegato ambientale alla finanziaria per l'approvazione i lavori parlamentari sono in dirittura di arrivo.

Pianificazione settoriale

A luglio si è concluso il percorso di partecipazione per il contributo della Regione Emilia Romagna ai **Piani di Gestione dei Distretti Idrografici**. Il processo partecipato ha visto ERVET affiancare i referenti regionali nell'organizzazione di incontri e nella gestione della Piazza tematica *Acqua in Bocca: parliamo di acqua* attivata attraverso la piattaforma regionale IOpartecipo+.

Tutti i materiali sono disponibili sulla [Piazza tematica dedicata](#)

Per potenziare l'efficacia delle azioni previste nel Piano aria Regionale (PAIR 2020) adottato con delibera n. 1180 del 21/7/2014, ERVET ha supportato la Regione nella presentazione della candidatura del progetto Life Integrato PREPAIR per il risanamento della qualità dell'aria a livello di bacino Padano inviato alla Commissione ad aprile 2015.

In materia di supporto alle politiche per il **risanamento della qualità dell'aria** è in corso inoltre un'attività di analisi e confronto delle performance ambientali di del settore delle galvaniche per valutare l'introduzione di possibili semplificazioni in materia di autorizzazione integrata ambientale (AIA).

Vai alla sezione del portale ER Ambiente dedicato al [Piano Aria Regionale](#)

Al fine di facilitare ed evidenziare la conoscenza su fornitori e tecnologie in grado di dare attuazione alle politiche di settore, è sempre attivo il sito web www.tecnologiepulite.it.

Comunicazioni ed informazione in materia di sviluppo sostenibile

ERVET affianca la redazione giornalistica nella gestione del **portale ER ambiente** collaborando sia per la redazione dei contenuti con particolare riferimento alla pubblicazione di News e dei Primi Piani.

Il servizio www.mappedelconsumo.it per favorire una maggiore **Sostenibilità nei consumi e negli stili di vita**, si è arricchito della nuova iniziativa relativa ai rifiuti. Attraverso il servizio il cittadino può ricercare i centri di raccolta (o stazioni ecologiche) dove consegnare i rifiuti che non sono raccolti con i sistemi tradizionali, quali: oli minerali e vegetali, pneumatici, inerti di origine domestica, RAEE (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche), pile e batterie, ingombranti di vario tipo, verde (inteso come sfalci e potature), cartucce e toner, altri rifiuti urbani pericolosi (contenitori pericolosi etichettati T/F, farmaci, ecc.).

Lo strumento, che ricordiamo è disponibile anche nella versione APP per smartphone Android e IOS, consente di trovare le iniziative di consumo consapevole presenti in Emilia Romagna (indirizzo, numeri di telefono, orari di apertura, tipologia di prodotto, etc.) attraverso un sistema di georeferenziazione.

Green Economy

L'**Osservatorio Green Economy Emilia Romagna** GreenER opera allo scopo di consolidare e avviare nuove prospettive legate all'emersioni di strumenti e soluzioni per il "greening" del sistema produttivo regionale.

Sul sito è possibile accedere alle statistiche aggiornate delle aziende green, nonché accedere ai Rapporti e conoscere le attività di networking maggiormente correlate alle politiche regionali che ERVET sviluppa per conto della Regione.

Oltre alla partecipazione ai lavori degli Stati Generali per la green economy ("fondi strutturali", "Eco innovazione" e "Capitale naturale"), nel 2015 Sono stati avviati approfondimenti settoriali per valutare le prospettive della Green Economy alla luce della programmazione comunitaria 2014-2020 e settoriale al fine di fornire chiavi di lettura che possano facilitare sia l'individuazione che lo sviluppo ed implementazione di idonei strumenti a sostegno. Gli approfondimenti confluiranno nelle iniziative di riferimento per avviare gli Stati generali della Green Economy in Emilia Romagna.

Per approfondire: www.energia.regione.Emilia_Romagna.it/impres-green-economy

Impronta ambientale di prodotto

Nell'ambito del **progetto PREFER** "PRoduct Environmental Footprint Enhanced by Regions", è stata sperimentata a scala di distretto una metodologia per il calcolo della PEF (Product Environmental Footprint) ai prodotti caratterizzanti di 8 cluster pilota:

- Cluster del pomodoro da industria del Nord Italia
- Distretto calzaturiero di San Mauro Pascoli
- Distretto cartario di Lucca
- Distretto della moda toscano
- Distretto vitivinicolo astigiano
- Distretto agroalimentare Nocera Gragnano
- Distretto tessile lombardo
- Distretto del legno lombardo.

Sulla base delle sperimentazioni condotte e dei dati medi ricavati, ERVET ha coordinato un'azione mirata alla costruzione di strumenti di supporto alle PMI per l'applicazione della PEF a scala aziendale (es. check list per la raccolta dati, database di riferimento, linee guida per la valutazione della qualità dei dati).

Da segnalare che il 2 luglio scorso si è tenuto presso l'Aula Magna dell'Università Bocconi di Milano il convegno dal titolo: "Environmental Management: cosa cambia sul piano normativo e nelle strategie delle imprese", che ha registrato la partecipazione di più di 450 persone. Il convegno ha rappresentato un momento chiave del progetto LIFE+ PREFER, che ha così doppiato la boa segnata dalla propria "conferenza di medio termine".

Per maggiori informazioni e scaricare gli atti del citato convegno: www.lifeprefer.it

Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate

ERVET ha supportato la Regione Emilia Romagna nell'ambito delle attività di monitoraggio dello sviluppo delle APEA in Emilia Romagna. Nel maggio 2015 erano 19 le aree produttive impegnate in un percorso di qualificazione APEA, per una superficie complessiva di circa 2.000 ettari. Queste aree produttive hanno avviato progetti di qualificazione energetica e ambientale.

Adattamento ai cambiamenti climatici

E' stato finanziato il progetto LIFE IRIS "Improve Resilience of Industry Sector" in cui ERVET svolge il ruolo di Coordinatore, ed ha un budget complessivo di € 1.658.680 (cofinanziato al 60%). Gli altri partner del progetto sono Consorzio Attività Produttive Aree e Servizi - CAP Modena, SIPRO Agenzia Provinciale per lo Sviluppo - SIPRO Ferrara, Carlsberg Italia, ERGO Srl, Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna e TerrAria Srl.

Il progetto è partito nel mese di ottobre 2015 e si concluderà a marzo 2019.

Obiettivo principale del progetto è sostenere le aziende, specialmente le PMI, nel diventare più resilienti al cambiamento climatico, quindi il progetto mira ad individuare ed implementare misure di adattamento al cambiamento climatico. L'approccio scelto dal progetto è quello di cluster quindi la sperimentazione avrà luogo su gruppi di imprese, intesi con una duplice valenza:

- le imprese appartenenti ad una stessa area produttiva
- le imprese afferenti ad una stessa filiera produttiva.

Il progetto prevede le seguenti azioni, per ogni area industriale/filiera:

- analisi del rischio dovuto al Cambiamento Climatico
- realizzazione di un Piano d'azione di adattamento climatico
- diffusione di uno strumento finanziario per la valutazione del rischio di credito dovuto al Cambiamento Climatico
- creazione e diffusione di un portale web contenente strumenti utili per l'adattamento climatico

Strumenti regionali a supporto dei PAES - Piani di Azione per l'Energia Sostenibile

E' prevista a breve la messa on line della nuova versione della piattaforma web CLEXi, lo strumento che la Regione Emilia-Romagna, ente di supporto accreditato dall'Ufficio del *Covenant of Mayors* di Bruxelles, mette a disposizione dei Comuni per la preparazione e il monitoraggio del loro Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES). CLEXi, in particolare, è la piattaforma gestionale utilizzabile per definire e monitorare gli obiettivi di piano e le misure di sostenibilità energetica. La nuova versione di CLEXi sarà semplice da compilare e gestire, e pienamente corrispondente ai nuovi template per la presentazione e il monitoraggio dei PAES. Il software permette di classificare le azioni secondo la nuova categorizzazione, scaricare i template compilati come richiesti dal Covenant, di attivare account per il singolo comune ma anche per gruppi di comuni (per forme di coordinamento a livello di Unione o raggruppamento, o anche per PAES congiunti), archiviare i documenti, generare il tempogramma delle azioni e gestire e produrre elaborati tabellari e grafici con tutti i dati del PAES. Tutti i contenuti rimangono esportabili sia in formato proprietario che in formati open.

Per accedere alla piattaforma, previa attivazione dell'account da parte del Comune o dell'Unione: <http://clexi.ervet.it/>. Per maggiori informazioni e per richiedere (da parte del Comune) l'attivazione di un account: clexi@ervet.it

Pianificazione urbana ed efficienza energetica.

Si sono recentemente concluse le attività del progetto SUSREG, co-finanziato dal programma europeo Intelligent Energy for Europe, di cui ERVET è partner. Il progetto ha permesso di sperimentare un percorso di formazione e di lavoro congiunto tra funzionari pubblici, liberi professionisti, associazioni e imprese, in ciascuna delle regioni partecipanti, con l'obiettivo di integrare gli strumenti di sostenibilità energetica con i processi di pianificazione urbana. In Emilia-Romagna l'esperienza sviluppata ha coinvolto

i comuni dell'Unione della Romagna forlivese e si è focalizzata sul tema della rigenerazione urbana connessa a edifici e spazi pubblici o privati, in particolare nei piccoli centri abitati, producendo le linee guida "Rigenerazione urbana e riqualificazione energetica nei centri storici" che si integrano nel percorso svolto dai Comuni sugli strumenti di pianificazione urbana e regolamentazione locale e di partnership con le imprese locali, tramite CNA. Le linee guida sono scaricabili dal sito web ERVET all'indirizzo http://www.ervet.it/ervet/?page_id=995

Nell'ambito delle attività previste a livello locale e regionale da SUSREG si è inoltre recentemente svolto (a Bologna il 16 settembre) il terzo e ultimo workshop formativo rivolto a professionisti, tecnici e funzionari pubblici, il quale ha discusso attività e risultati dei diversi casi studio di progetto ed approfondito, in una seconda sessione, i diversi strumenti standard e regolamentativi inerenti la certificazione degli edifici e degli ambiti urbani. Le presentazioni utilizzate durante il workshop sono disponibili sul sito web ERVET all'indirizzo <http://www.ervet.it/ervet/?p=6497>

> APPENDICE: Dati di riferimento

I dati assunti come basi per le valutazioni riportate nella presente pubblicazione sono stati acquisiti dalle principali fonti istituzionali di riferimento.

Tipologia dato	Fonte	Data di aggiornamento
N. Organizzazioni registrate EMAS in Italia	ISPRA	3 luglio 2015
N. Organizzazioni e Prodotti con il marchio Ecolabel	ISPRA	7 luglio 2015
N. Organizzazioni certificate UNI EN ISO 14001 N. Organizzazioni certificate OHSAS 18001 N. Organizzazioni certificate UNI EN ISO 9001	Banca dati ACCREDIA	31 Luglio 2015
N. Organizzazioni certificate SA8000	SAI (Social Accountability International)	30 marzo 2015
N. Organizzazioni e Prodotti etichettati EPD	The Swedish Environmental Management Council	Luglio 2015
N. Organizzazioni certificate PEFC	PEFC	Luglio 2015
N. Organizzazioni certificate FSC	FSC Italia	Settembre 2014
N. imprese attive (Distribuzione regionale)	INFOCAMERE	II Trimestre 2015
Popolazione residente (Distribuzione regionale)	ISTAT	31 dicembre 2014
PIL valori correnti Mln€ (Distribuzione regionale)	ISTAT	Valori stimati a luglio 2014

ERVET – Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio SpA è la società “in house” della Regione Emilia-Romagna che opera come agenzia di sviluppo territoriale a supporto della Regione, in conformità alla legge regionale n. 26/2007 (che modifica le precedenti n.25/1993 e n. 5/2003) e alla legge regionale 18 luglio 2014 n.14.

**ERVET Emilia-Romagna
Valorizzazione Economica
Territorio S.p.A.**
Via Morgagni, 6
40122 Bologna | Italy
www.ervet.it

